



Commissione
europea

[IVERNO 2013 ▶ N. 48]

panorama

inforegio

► Politica di coesione 2014-2020 Cresce lo slancio

► Intervista a José Manuel Barroso,
Presidente della Commissione europea

► La riforma della politica in 10 punti

► Gli Stati membri definiscono
gli accordi di partenariato

► La politica di coesione 2014-2020
vista dagli Stati membri

Politica
regionale
e urbana



Il progetto Eden in Cornovaglia, Regno Unito, ospita oltre 1 000 specie di piante provenienti da tutto il mondo: è un'attrazione turistica e un'organizzazione benefica didattica. Ha ricevuto un finanziamento di avvio dal FESR di oltre 30 milioni di euro.

▶ **EDITORIALE** **3**
 Johannes Hahn, Commissario europeo

▶ **SPECIALE**
POLITICA DI COESIONE 2014-2020

▶ **POLITICA DI COESIONE: UN MOTORE CONCRETO PER LA CRESCITA IN EUROPA** **4-7**
 Intervista a José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea

▶ **I 10 PUNTI CHIAVE DELLA RIFORMA DELLA POLITICA** **8-9**

▶ **LE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DELLA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE** **10-13**

▶ **NOVITÀ IN SINTESI** **14-15**

▶ **CON PAROLE PROPRIE** **16-22**
 Le opinioni dei soggetti interessati sulla politica di coesione 2014-2020

▶ **INFOGRAFICA**
POLITICA DI COESIONE RIFORMATA PER L'EUROPA **23-26**

▶ **COMUNICAZIONE MIGLIORE E PIÙ EFFICACE** **27-31**

▶ **RUOLO CHIAVE DEL PARLAMENTO EUROPEO NELLA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE** **32-35**

▶ **VERSO L'EROGAZIONE DEI FONDI** **36-39**

▶ **I RISULTATI CUMULATIVI E DI PIÙ LUNGO TERMINE DELLA POLITICA DI COESIONE** **40-43**

▶ **PROGETTI** **44-47**
 Esempi di progetti di Cipro, Francia, Romania e del programma transfrontaliero Croazia-Ungheria

▶ **PROGRAMMA** **48**



▶ **4**



▶ **10**



▶ **27**



▶ **36**

Fotografie (pagg.):
 In copertina: Progetto Eden, Cornovaglia, Regno Unito – Alexandra Thompson © Shutterstock
 Pagina 3, 4, 7, 10-13, 15, 27, 29, 36-39, 40-43: © Commissione europea
 Pagina 8: © Cristina Dumitru Tabacaru
 Pagina 14 e 46: © Shutterstock
 Pagina 16-22: © Le organizzazioni che appaiono
 Pagina 28: © Andalucía se mueve con Europa
 Pagina 32-35: © Parlamento europeo
 Pagina 44: © Programma di cooperazione transfrontaliera Ungheria-Croazia
 Pagina 45: © Agenzia di sviluppo regionale di Centru, Romania
 Pagina 47: © Medtech SAS

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata. La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 versioni linguistiche al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm

I contenuti per questo numero sono stati completati a febbraio 2014.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

ISSN 1608-3911

© Unione europea, 2014

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.



▶ EDITORIALE

Johannes Hahn

*Membro della Commissione europea
incaricato della politica regionale*

Alla fine del 2013, dopo un intenso processo di negoziazione durato due anni, il Consiglio europeo e il Parlamento europeo hanno finalmente dato il via libera al pacchetto legislativo della politica di coesione. I nuovi regolamenti sono entrati in vigore il 21 dicembre.

Sono lieto di constatare che è stato approvato l'approccio aggiornato delle mie proposte. Ci siamo impegnati a fondo per migliorare le norme che regolano l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei. Oggi oltre 500 miliardi di euro, compresi il cofinanziamento nazionale e gli investimenti finanziati attraverso gli strumenti finanziari, possono essere mobilitati per sostenere attivamente ripresa economica e crescita duratura in Unione europea.

La politica di coesione è il principale strumento di investimento dell'Unione europea in quanto assorbe più di un terzo del suo bilancio. Tuttavia, affinché realizzi il proprio potenziale determinando la crescita dell'economia e il miglioramento della qualità di vita dei cittadini europei, è di fondamentale importanza la corretta implementazione delle nostre riforme. La prima fase di tale processo è la definizione degli accordi di partenariato, che stabiliranno la strategia di investimento di ciascuno Stato membro per i prossimi sette anni.

Strategie di alto profilo

La preparazione di questi piani di investimento non è semplice. È questo il motivo per cui lo scorso anno la Commissione ha avviato delle negoziazioni informali con gli Stati membri dirette a garantire l'individuazione delle principali esigenze di sviluppo al fine di affrontarle il più presto possibile. Pertanto gli Stati membri hanno condiviso le rispettive bozze di accordo di partenariato con la Commissione prima della fine dell'anno e alcuni accordi sono già stati presentati ufficialmente. È importante che gli Stati membri presentino bozze accurate dei piani di sviluppo in modo che l'approvazione e implementazione dei programmi possa iniziare quanto prima. Ma dobbiamo essere molto chiari: la Commissione non è disposta a barattare la qualità con la velocità.

Non sottolineerò mai abbastanza l'importanza di disporre di una strategia sin dall'inizio. Ed è un imperativo garantire che tutti i progetti seguano la strategia e non viceversa.


Oggi la priorità si concentra su un numero ridotto di obiettivi di politica in modo da costituire progressivamente una massa critica di investimenti nei settori selezionati. Abbiamo identificato quattro settori prioritari con un elevato potenziale di crescita: ricerca e innovazione, PMI, tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed economia a basse emissioni di carbonio.

Obiettivi chiari e misurabili

La nostra riforma della politica si fonda sulla convinzione che ogni regione possa ottenere il massimo impatto se prima individua i propri punti di forza principali: la chiamiamo la *specializzazione intelligente*. In tal modo le regioni concentrano gli investimenti produttivi sui settori prescelti, massimizzando il proprio potenziale di crescita.

Per la nostra nuova architettura è fondamentale un accordo precedente in merito agli obiettivi. Come possiamo investire in ricerca, ad esempio, se non disponiamo di una strategia di ricerca? È come cercare di guidare un'auto senza volante.

La riforma impone la formulazione di obiettivi chiari e misurabili. In tal modo saremo agevolati nella verifica dei risultati e saremo in grado di valutare costantemente se gli investimenti pubblici stanno producendo il massimo impatto sulla stimolazione della crescita e della creazione di nuovi posti di lavoro in tutta Europa.

A portrait of José Manuel Barroso, President of the European Commission, wearing a dark suit, white shirt, and purple tie. He is looking slightly to the right of the camera. The background is a blurred green and blue wall.

« La politica di coesione è senza ombra di dubbio una politica della quale possiamo andare fieri oggi e in futuro. Dobbiamo promuovere questa posizione con determinazione e chiarezza. »

JOSÉ MANUEL BARROSO, PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

▶ POLITICA DI COESIONE: UN MOTORE CONCRETO PER LA CRESCITA IN EUROPA

Panorama intervista il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e chiede il suo parere sul ruolo che negli anni a venire ricoprirà la politica di coesione nella crescita e nella creazione di nuovi posti di lavoro in Europa e nella ripresa dalla crisi economica.

▶ Ritiene che l'Europa si stia rimettendo in carreggiata e che stia uscendo dalla crisi economica?

La crisi economica e finanziaria che affligge l'economia globale dall'estate del 2007 non ha precedenti nella storia economica europea post bellica. Tuttavia sono convinto che il peggio è passato. Siamo riusciti a superare la crisi «esistenziale» dell'euro e abbiamo placato il malcontento diffuso tra i mercati finanziari. Abbiamo compiuto significativi passi avanti quanto a governance economica in Unione europea. L'economia sta gradualmente recuperando fiducia e le ultime cifre del PIL confermano i primi segnali di una leggera ripresa economica. I paesi più colpiti dalla crisi stanno realizzando importanti riforme strutturali e cominciano a registrare risultati positivi. L'Irlanda, ad esempio, ha ridotto il deficit dell'1,4% del PIL nel 2008 segnando un avanzo del 3,4% del PIL nel 2013. Anche il Portogallo ha ridotto il deficit e prevediamo che quest'anno la Spagna chiuda con un saldo positivo.

Ciononostante, anche se l'impressione è che il peggio sia passato, non siamo ancora del tutto fuori pericolo e i segnali di ripresa permangono deboli. Dobbiamo intensificare gli sforzi per combattere le sfide presenti, quali l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dei costi energetici e la disoccupazione elevata. Gli Stati membri devono accelerare il ritmo delle riforme strutturali stabilite nelle raccomandazioni specifiche per paese e conseguire ulteriori progressi nei settori politici che richiedono coordinamento. Il problema più urgente è costituito dai tassi di disoccupazione intollerabilmente elevati in alcuni paesi, soprattutto tra i giovani.

▶ In che misura la politica di coesione contribuisce alla promozione di occupazione e crescita in Europa e nel contesto della governance economica dell'Unione europea per il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020?

Nel 2010 proponemmo un approccio globale: la «strategia Europa 2020» per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. È la strategia di crescita dell'Europa per gli anni a venire. Che sia nel settore dell'istruzione e formazione, del cambiamento climatico, della ricerca e innovazione o della lotta contro la povertà, indica tutti i motori del benessere e della produttività di domani. Da subito abbiamo lavorato in stretta collaborazione con gli Stati membri e le regioni per attuare gli obiettivi stabiliti. Sono quattro anni che la strategia è operativa e nel 2014 sarà sottoposta a un accurato esame per valutarne i risultati.

La politica di coesione è uno dei principali strumenti di attuazione degli obiettivi di Europa 2020. Costituisce il maggiore investimento dell'Unione europea nell'economia reale e un pilastro fondamentale del triangolo della politica economica formato da consolidamento fiscale, riforme strutturali e investimenti in crescita. Grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo di coesione, stiamo finanziando l'accesso alla banda larga, le start-up PMI, l'inclusione sociale, l'istruzione, l'efficienza energetica e la creazione di nuovi posti di lavoro. A oggi le relazioni presentate dagli Stati membri evidenziano che gli investimenti effettuati attraverso la politica di coesione nel periodo 2007-2013 hanno sostenuto oltre 73500 start-up PMI e contribuito a creare più di 263000 posti di lavoro nel settore delle PMI. Grazie alle risorse messe a disposizione, oggi oltre 4,7 milioni di cittadini in più dispongono di una connessione a banda larga. In poche parole, la politica di coesione è senza ombra di dubbio una politica della quale possiamo andare fieri oggi e in futuro. Dobbiamo promuovere questa posizione con determinazione e chiarezza.

A ciò si aggiunge il cofinanziamento europeo che rappresenta per gli Stati membri una fonte di investimenti stabile, sicura e di lungo termine. In alcune regioni, a causa della mancanza di risorse sufficienti a livello nazionale o del fallimento del mercato, costituisce l'unico modo per ottenere investimenti pubblici. I fondi della politica di coesione hanno offerto la stabilità, ma anche la flessibilità di reindirizzare gli investimenti per affrontare esigenze socio-economiche impellenti. Abbiamo incoraggiato i paesi colpiti dalla crisi, quali Grecia, Irlanda e Portogallo, a riprogrammare i fondi per rilanciare la competitività e promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro, in particolar modo per i giovani.

Per il periodo 2014-2020 abbiamo destinato 351,8 miliardi di euro ai Fondi strutturali e di investimento europei, la seconda maggiore fetta del bilancio dell'Unione europea. Questo è il riconoscimento al massimo livello politico dell'importanza dei fondi per la crescita in Europa. Ora è essenziale allineare ulteriormente i programmi nazionali e regionali per conseguire gli obiettivi di Europa 2020.

► **Gli Stati membri e le regioni hanno iniziato a lavorare nel quadro della recente riforma della politica di coesione 2014-2020. Secondo lei che impatto avrà questa riforma? E in cosa consiste la sua maggiore novità?**

Dovremmo chiederci seriamente se in passato abbiamo investito nel modo corretto per accrescere la competitività delle nostre economie. Penso che una parte dei finanziamenti non sia stata utilizzata in modo da esprimere tutto il potenziale. Oggi dobbiamo assicurarci che la riforma della politica significhi esclusivamente effettuare gli investimenti giusti a beneficio dell'Unione europea nella sua interezza. Ogni euro speso dovrebbe produrre il massimo impatto in termini di crescita e competitività.

Ecco perché la nuova politica è incentrata sulla cultura dei risultati. Le regioni dovranno dimostrare non solo dove spendono il denaro, ma anche qual è il migliore impiego che fanno dei fondi. L'utilizzo del denaro sarà monitorato, valutato e relazionato per garantire che produca i risultati previsti. L'erogazione dei finanziamenti sarà subordinata ad alcuni prerequisiti in modo che sussistano le condizioni giuste per massimizzare l'impatto degli investimenti.

Affinché gli investimenti vengano concentrati, i programmi devono destinare la maggior parte del FESR a un numero ristretto di quattro settori chiave che favoriscono la crescita: ricerca e innovazione, PMI, TIC ed economia a basse emissioni di carbonio. Almeno l'80% di tutte le risorse disponibili nelle regioni più sviluppate e il 50% nelle regioni meno sviluppate sarà destinato ai settori che ricoprono la massima importanza per il nostro successo futuro. Per l'FSE sono previste norme analoghe, pertanto almeno il 20% delle risorse complessive di tale fondo deve essere destinato alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà. Questo approccio collegherà chiaramente i finanziamenti alla strategia di crescita complessiva di Europa 2020 e alle relative politiche.

Sono convinto che questi cambiamenti inietteranno nuova linfa negli investimenti sul campo della politica di coesione e li renderanno più coerenti, efficienti e remunerativi contribuendo a un ritorno del benessere in Unione europea. Dovremmo essere in grado di dimostrare ai nostri cittadini che la spesa è utilizzata nel modo più intelligente per recare benefici a regioni e città e produrre effetti positivi sulle loro vite.

► **Nella prospettiva di affrontare le sfide poste dalle città, quali povertà, esclusione sociale, disoccupazione, inquinamento e dipendenza energetica, che opinione ha del ruolo dei fondi della politica di coesione?**

Oltre il 75% degli europei vive nelle aree urbane o nelle aree circostanti. Ciò fa dell'Europa uno dei continenti più urbanizzati del mondo. Entro il 2020 questa percentuale è destinata a crescere sino a raggiungere l'80% della popolazione.

Non esagero quando affermo che lo sviluppo delle città influenzerà ampiamente il futuro dell'Europa e sarà determinante per realizzare le ambizioni di Europa 2020. Le nostre città sono potenti motori di crescita, ambienti ideali per le attività commerciali, l'innovazione e l'imprenditorialità e ci indicheranno la via che ci condurrà fuori dalla crisi. In Europa oltre i due terzi del PIL è generato nelle città. Ciononostante, a causa della crisi, molte città si scontrano con la scarsa crescita, l'elevata disoccupazione, la migrazione, le disparità sociali e la povertà.

Per questo motivo ho deciso di attribuire una nuova funzione all'ex Direzione generale della politica regionale ovvero quella di principale coordinatore delle iniziative di politica urbana dell'Unione europea. La nuova Direzione generale per la politica regionale e urbana pone maggiore attenzione al ruolo di primo piano delle nostre città e aree urbane nelle decisioni e nell'elaborazione delle politiche a livello di Unione europea. Attualmente circa il 40% del FESR viene investito nelle città. Prevedo un aumento della percentuale in futuro. Molte delle priorità di investimento stabilite per il periodo 2014-2020 riguardano le aree urbane, ad esempio la promozione di strategie a basse emissioni di carbonio, il miglioramento dell'ambiente costruito e l'agevolazione della mobilità. In aggiunta a ciò, ogni Stato membro deve destinare come minimo il 5% del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. In tal modo le città avranno a disposizione nuovi mezzi e nuove soluzioni per affrontare le particolari sfide economiche, ambientali e sociali delle rispettive aree urbane.

► **Che importanza rivestono i fondi della politica di coesione nella promozione di ricerca e innovazione?**

Le regioni europee devono salire nella scala dell'innovazione. Gli Stati membri che investono molto in innovazione funzionano meglio di quelli che potrebbero ottenere risultati migliori. Sebbene la spesa media in ricerca e innovazione sia rimasta stabile al 2% del PIL durante tutta la crisi, l'Unione europea resta molto indietro rispetto ai suoi principali concorrenti a livello mondiale. Gli Stati Uniti e il Giappone, ma anche la Corea del Sud, spendono molto più di noi in ricerca e innovazione.



Il Presidente della Commissione José Manuel Barroso e il Commissario Johannes Hahn.

Non c'è alcun dubbio che la riforma della politica di coesione sia determinante nella promozione di ricerca e innovazione in Europa. Nel 2007-2013, circa il 25% dei Fondi strutturali dell'Unione europea, qualcosa come 86 miliardi di euro, sono stati investiti in ricerca e innovazione. Potrei annoverare molti buoni esempi di progetti innovativi finanziati dalla politica di coesione: il cluster cleantech «ECO World Styria»⁽¹⁾ in Austria, un esempio di tecnologia pulita, o il progetto «Art on Chairs»⁽²⁾ in Portogallo, un approccio innovativo che sposa le industrie creative e le industrie tradizionali, per menzionarne un paio.

Oggi gli Stati membri e le regioni devono identificare i pregi e i punti di forza che li contraddistinguono e concentrare le risorse su quelli per accrescere il proprio vantaggio competitivo. Sono convinto che le cosiddette «strategie di specializzazione intelligente» condurranno a investimenti più intelligenti in grado di produrre un impatto maggiore e attiveranno il potenziale innovativo di ogni regione d'Europa. Tali strategie dovrebbero essere sviluppate di concerto con il mondo degli affari, il mondo accademico e la comunità dell'innovazione con il supporto della politica di coesione.

► **Quale consiglio darebbe in primis alle autorità regionali che implementano i programmi operativi per il periodo 2014-2020?**

Una buona governance a livello nazionale, regionale e locale è fondamentale. Non si sarebbe mai potuti giungere alla riforma della politica di coesione senza una riuscita

cooperazione con le autorità di gestione e le autorità regionali. Il principio di partenariato è al centro delle riforme e in questo momento è di fondamentale importanza che tutti i soggetti interessati siano coinvolti nell'implementazione dei programmi: ministri competenti, regioni, comuni, organizzazioni professionali, centri di ricerca, imprese e partner sociali. Dobbiamo ulteriormente sviluppare nuovi partenariati come pure mantenere le cooperazioni in essere tra regioni, città e istituzioni dell'Unione europea per concentrare strategicamente i fondi sugli investimenti più produttivi e garantire il massimo impatto su crescita e occupazione. Mi aspetto che le regioni accettino la responsabilità di concretizzare e consolidare la politica europea. Insieme, sono certo, saremo in grado di rendere questa politica un motore concreto per la ripresa economica dell'Europa.

Innovazione significa anche guardare le cose senza preconcetti, essere creativi e riflettere su nuove modalità di sfruttamento delle conoscenze già acquisite e nuove idee per adeguare la società ai nuovi paradigmi. Non si tratta più di «business as usual» e tutti gli europei devono partecipare pienamente alla creazione e realizzazione di nuovi modelli competitivi.

► **PER SAPERNE DI PIÙ**

http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_it.cfm
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

(1) <http://www.eco.at/>

(2) <http://www.artonchairs.com/>

▶ POLITICA DI COESIONE 2014-2020

I 10 PUNTI CHIAVE DELLA RIFORMA DELLA POLITICA



Modernizzazione di B-dul Nicolae Balcescu (Mioveni, Romania).

Definito il bilancio UE per il periodo 2014-2020, la politica di coesione mette a disposizione circa 351,8 miliardi di EUR da investire nelle regioni e nelle città per portare crescita e occupazione in tutta l'Unione europea e affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla dipendenza energetica.

È probabile che l'impatto complessivo di tale investimento unito ai contributi nazionali degli Stati membri e all'effetto di leva degli strumenti finanziari superi i 500 miliardi di EUR. La politica di coesione è diventata la principale politica di investimento dell'Unione europea ed è strettamente allineata agli obiettivi di Europa 2020. Tale politica interessa tutte le 274 regioni dell'Unione europea, non soltanto le più povere, e si propone la promozione della crescita economica e dell'occupazione. Attualmente costituisce il principale strumento di attuazione degli obiettivi dell'Unione europea, il che spiega la particolare importanza rivestita dai nuovi principi introdotti, tra cui la concentrazione tematica, l'orientamento ai risultati, le condizionalità *ex ante* e l'utilizzo di strumenti finanziari appropriati.

La rifocalizzazione della politica di coesione per il periodo 2014-2020 garantirà il massimo impatto dell'investimento dei fondi dell'Unione europea, che saranno proporzionati alle specifiche esigenze di regioni e città.

Di seguito sono elencati i punti chiave della nuova politica di coesione:

1 ▶ Adeguate livelli di investimento nelle regioni

Continueranno a essere effettuati investimenti in tutte le regioni UE, ma gli aiuti finanziari e i contributi nazionali (tasso di cofinanziamento) saranno proporzionati ai rispettivi livelli di sviluppo:

- ▶ regioni meno sviluppate (PIL < 75% della media UE a 27);
- ▶ regioni in transizione (PIL compreso tra il 75% e il 90% della media UE a 27);
- ▶ regioni più sviluppate (PIL > 90% rispetto alla media UE a 27).

2 ▶ Crescita mirata

Circa 100 miliardi di EUR saranno destinati ai settori chiave per la crescita. Per la politica di coesione sono state concordate undici priorità tematiche. Gli investimenti che rientrano nel Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) saranno concentrati su quattro settori chiave: innovazione e ricerca, agenda digitale, aiuti finanziari alle piccole e medie imprese (PMI) ed economia a basse emissioni di carbonio. Sono state concordate diverse percentuali di stanziamento secondo la categoria di regione (meno sviluppate: 50%, in transizione: 60% e più sviluppate: 80%).

Almeno 23 miliardi di EUR provenienti da tali fondi finanzieranno l'economia a basse emissioni di carbonio (efficienza energetica ed energie rinnovabili). Nell'ambito di tale settore sono previsti obblighi distinti per l'allocazione delle risorse del FESR (regioni meno sviluppate: 12%, regioni in transizione: 15% e regioni più sviluppate: 20%).

Circa 66 miliardi di EUR saranno indirizzati attraverso il Fondo di coesione alle reti di trasporto transeuropee e ai progetti chiave per le infrastrutture ambientali.

Attraverso il Fondo sociale europeo (FSE), la politica di coesione apporterà un notevole contributo alle priorità dell'Unione europea in materia di occupazione, ad esempio mediante la formazione e l'apprendimento permanente, di istruzione e di inclusione sociale. Almeno il 20% delle risorse complessive del FSE deve essere destinato alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà.

La nuova Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile collegata al FSE sarà specificamente dedicata ai giovani.

3 ▶ Responsabilità e risultati

Saranno stabiliti obiettivi chiari, trasparenti e quantificabili in materia di responsabilità e risultati. I paesi e le regioni dovranno indicare anticipatamente gli obiettivi che intendono conseguire con le risorse disponibili e individuare con esattezza le modalità di misurazione dei progressi compiuti nel raggiungimento di quegli obiettivi. In tal modo sarà possibile monitorare costantemente e discutere il modo in cui sono utilizzate le risorse finanziarie. Secondo i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi posti, verso il termine del periodo stabilito potranno essere resi disponibili ulteriori fondi da destinare ai programmi che stanno dimostrando di funzionare (mediante la cosiddetta «riserva di efficacia»).

4 ▶ Prerequisiti di finanziamento

Per ottenere lo stanziamento dei fondi, dovranno essere soddisfatti determinati requisiti diretti a garantire investimenti efficaci. Tale previsione vuole assicurare che gli investimenti vengano effettuati in un ambiente propizio alla massimizzazione del loro impatto. Gli investimenti verranno avviati solo dopo aver implementato determinate strategie o aver soddisfatto specifici prerequisiti. Esempi di prerequisiti sono le strategie di «specializzazione intelligente», le riforme favorevoli alle imprese, le strategie di trasporto, le misure atte a migliorare i sistemi di appalti pubblici o l'osservanza delle leggi in materia di ambiente.

5 ▶ Azione coordinata

Occorre definire una strategia comune per garantire un migliore coordinamento e una minore sovrapposizione. Il quadro strategico comune crea le basi per migliorare il coordinamento tra i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI: FESR, Fondo di coesione e FSE nel quadro della politica di coesione, nonché il Fondo per lo sviluppo rurale e il Fondo per la pesca). Inoltre, consente di collegare più efficacemente gli altri strumenti UE, quali Orizzonte 2020 e Meccanismo per collegare l'Europa.

6 ▶ Semplificazione delle procedure

Occorre ridurre la burocrazia e semplificare l'utilizzo degli investimenti UE. È possibile raggiungere tali obiettivi attraverso un insieme di norme comuni per tutti i Fondi strutturali e di investimento, nonché una serie di regole contabili più semplici, richieste di rendicontazione più mirate e un impiego maggiore della tecnologia digitale («e-cohesion»).

7 ▶ Ampliamento della dimensione urbana

La dimensione urbana della politica sarà potenziata destinando un quantitativo minimo di risorse attraverso il FESR a favore di progetti integrati nelle città, combinando diverse misure per affrontare le sfide economiche, ambientali e sociali all'interno delle città, in via prioritaria rispetto ad altre spese nelle aree urbane.

8 ▶ Cooperazione transfrontaliera

Sarà rafforzata la cooperazione internazionale e agevolato l'avvio di un maggior numero di progetti transfrontalieri. È importante, inoltre, garantire che le strategie macroregionali, come quelle per il bacino del Danubio e della zona del Mar Baltico, ricevano il sostegno di programmi regionali e nazionali.

9 ▶ Coerenza e aderenza

La politica di coesione deve essere del tutto coerente con la più ampia governance economica dell'Unione europea. I programmi dovranno essere coerenti con i programmi nazionali di riforma concordati con gli Stati membri che fanno parte del ciclo per il coordinamento della politica economica e fiscale all'interno dell'Unione europea noto come semestre europeo. Se necessario, la Commissione può richiedere a ciascuno Stato membro di modificare i programmi di sostegno alle riforme strutturali, ai sensi della clausola di «condizionalità macroeconomica». In caso di violazioni gravi e ripetute delle raccomandazioni economiche, la Commissione può, come estrema ratio, sospendere l'erogazione dei fondi.

10 ▶ Strumenti finanziari

Sarà promosso un impiego maggiore degli strumenti finanziari per fornire più sostegno alle PMI e agevolarne l'accesso al credito. I fondi UE sosterranno i prestiti, le garanzie, i capitali azionari e di rischio attraverso un insieme di norme comuni per tutti i fondi, l'estensione della loro portata e la previsione di una serie di incentivi (tassi di cofinanziamento più elevati). Ponendo maggiormente l'accento sui prestiti rispetto alle sovvenzioni, si dovrebbe riuscire a migliorare la qualità dei progetti e a scoraggiare la dipendenza dai sussidi.

Il centro di competenza sull'energia eolica di Kiel lavora alle potenzialità del vento per la produzione e propulsione di energia in tandem con operatori del settore nautico, Schleswig-Holstein, Germania.

▶ LE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DELLA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE

La riforma della politica di coesione costituirà il principale strumento di investimento dell'Unione europea per l'attuazione degli obiettivi di Europa 2020: creare crescita e posti di lavoro, affrontare le criticità rappresentate dai cambiamenti climatici e dalla dipendenza energetica e ridurre la povertà e l'esclusione sociale. La politica di coesione si proporrà, inoltre, di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea intervenendo sugli squilibri tra le regioni.

Per conseguire tali obiettivi, i tre fondi che rientrano nella politica di coesione (Il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo e il Fondo di coesione) finanzieranno 11 obiettivi tematici.

Sebbene abbracci tutti gli 11 obiettivi tematici, il FESR sarà rivolto principalmente alle prime quattro priorità chiave. Tali priorità sono: l'innovazione e la ricerca, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le piccole e medie imprese (PMI) e la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Gli Stati membri e le regioni dovranno investire una parte consistente del FESR (tra il 50% e l'80%) in tali settori prioritari che riceveranno sino a 100 miliardi di EUR (quasi il 30%) del bilancio FESR.

11 OBIETTIVI TEMATICI DELLA POLITICA DI COESIONE

- 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- 2 Migliorare l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle TIC
- 3 Migliorare la competitività delle PMI
- 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- 5 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi
- 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- 7 Promuovere il trasporto sostenibile e rimuovere le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
- 8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
- 9 Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione
- 10 Investire in istruzione, formazione e formazione professionale per l'acquisizione di competenze e apprendimento permanente
- 11 Migliorare la capacità istituzionale di autorità pubbliche e soggetti interessati e conseguire un'efficiente amministrazione pubblica



L'Istituto di scienze fotoniche di Barcellona ha ricevuto un cofinanziamento dell'Unione europea per l'attività nel campo della scienza ottica e della tecnologia nel campo della fotonica.

► PRIORITÀ 1

Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

La competitività dell'Europa, la capacità di creare milioni di nuovi posti di lavoro in sostituzione di quelli persi durante la crisi e, nel complesso, il futuro standard di vita europeo dipendono dalla capacità di stimolare l'innovazione di prodotti, servizi, processi e modelli aziendali e sociali. Occorre porre l'accento sui fattori che ostacolano l'innovazione e sull'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese attraverso una stretta collaborazione tra pubblico e privato.

Tra il 2014 e il 2020 il FESR rafforzerà la ricerca e l'innovazione negli Stati membri dell'Unione europea mediante una serie di azioni:

- ▶ Sostenere i protagonisti dell'innovazione (in particolare i centri di ricerca e le PMI), che sono direttamente impegnati nello sviluppo di soluzioni innovative e nell'individuazione di metodi volti a beneficiare economicamente delle nuove idee attraverso: servizi di assistenza e consulenza, investimenti diretti e strumenti finanziari in grado di favorire l'accesso a risorse private di finanziamento.
- ▶ Investire in infrastrutture, macchinari, linee di prodotti pilota e sistemi di produzione avanzati, fondamentali per la ricerca applicata e le attività di innovazione, comprese quelle tecnologie in grado di sviluppare nuove capacità che possano stimolare, a loro volta, l'innovazione in un'ampia gamma di settori.

SPECIFICITÀ TERRITORIALI

- ▶ I Programmi di **cooperazione territoriale europea** prevedono la concentrazione di almeno l'80% dei fondi su queste quattro principali prioritarie tematiche.
- ▶ Almeno il 5% delle risorse FESR a livello nazionale sarà destinato allo **sviluppo urbano sostenibile** mediante le «azioni integrate» gestite dalle città stesse.
- ▶ Le aree svantaggiate dal punto di vista geografico, quali le **aree isolate, di montagna o a scarsa densità demografica**, riceveranno un trattamento particolare.
- ▶ Le **aree più periferiche** dell'Unione europea godranno di specifici aiuti economici da parte del FESR per far fronte agli eventuali svantaggi derivanti dalle condizioni di lontananza.

- ▶ Promuovere la cooperazione, le attività di networking e i partenariati fra i diversi attori dell'innovazione che operano nello stesso campo, ovvero università, centri tecnologici e di ricerca, PMI e grandi aziende, per favorire lo sviluppo di sinergie e i trasferimenti di tecnologie.
- ▶ Investire nell'innovazione delle PMI, al fine di aumentarne la competitività.

Gli Stati membri e le regioni devono stabilire una «Strategia di innovazione regionale per la specializzazione intelligente» (RIS3), che costituisce un prerequisito per l'ottenimento dei fondi di investimento del FESR per finanziare la ricerca e l'innovazione. Tale strategia aiuterà le regioni a realizzare pienamente il proprio potenziale innovativo, concentrando le risorse su un numero ristretto di priorità di crescita intelligente in cui godono di evidenti vantaggi competitivi.

Tale strategia dovrebbe essere sviluppata di concerto con i principali soggetti interessati coinvolti, tra cui ricercatori, esponenti del mondo accademico, imprese e autorità pubbliche, e dovrebbe riflettersi su nuove modalità di sfruttamento delle conoscenze già acquisite e di svolgimento delle attività imprenditoriali con l'utilizzo di fondi privati, nazionali e dell'Unione europea. Contribuirà, inoltre, a sviluppare sinergie con altre politiche dell'Unione europea e altri strumenti di finanziamento, in particolar modo Orizzonte 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.



Corso base di alfabetizzazione informatica per cittadini elettronici, Vilnius, Lituania.

► **PRIORITÀ 2**

Migliorare l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle TIC

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) costituiscono un potente motore di crescita economica, innovazione e produttività che abbraccia un ampio numero di settori.

Tra il 2014 e il 2020 gli investimenti effettuati tramite il FESR miglioreranno l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Diversi tipi di misure TIC, inoltre, possono essere finanziati quali iniziative di supporto nell'ambito di qualsiasi altro obiettivo tematico.

Gli investimenti del FESR si concretizzeranno nelle seguenti azioni:

- ▶ Investire nelle infrastrutture telematiche in tutte le regioni e, in particolare, nelle zone remote e rurali, nonché nelle regioni con ritardo di sviluppo.
- ▶ Aumentare l'accesso alla banda larga ad alta velocità (soprattutto alle cosiddette «Reti di prossima generazione»), al fine di stimolare la produttività delle imprese e consentire a coloro che risiedono nelle regioni remote di lavorare da casa, oppure di usufruire dei servizi di assistenza sanitaria on-line.
- ▶ Investire nello sviluppo e nel potenziamento degli strumenti TIC, quali le infrastrutture in rete per la ricerca e l'innovazione, il cloud computing, la sicurezza delle informazioni e di Internet.
- ▶ Continuare a promuovere il passaggio di imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni agli impieghi innovativi delle TIC,

quali la fornitura di assistenza sanitaria on-line, la pubblica amministrazione on-line, nonché i servizi di apprendimento e di impresa on-line per le PMI.

Le autorità nazionali e regionali devono sviluppare un «quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale» quale prerequisito dello stanziamento degli investimenti per lo sviluppo di prodotti e servizi TIC.

Qualunque Stato membro che intenda utilizzare i fondi della politica di coesione per investimenti a favore dell'ampliamento della banda larga sarà tenuto a sviluppare un ulteriore «piano per le Reti di prossima generazione», individuando le aree in cui è necessario l'intervento pubblico. Le agende digitali locali e regionali sono profondamente collegate alle strategie di specializzazione intelligente.

► **PRIORITÀ 3**

Migliorare la competitività delle PMI

Le piccole e medie imprese costituiscono la spina dorsale dell'economia europea e il motore della crescita, della creazione di posti di lavoro e della coesione, in quanto forniscono due posti di lavoro su tre nel settore privato. Pertanto per creare crescita e occupazione in Europa è fondamentale favorire l'imprenditorialità e investire nelle PMI.

Per rimanere competitive nel mercato globale, le PMI devono aumentare la produttività e migliorare la qualità e la differenziazione di prodotti, servizi e attività di marketing.



Il progetto Finnvera fornisce capitale di rischio alle PMI, Pohjois-Karjala, Finlandia.

CONCENTRAZIONE TEMATICA

In aggiunta alle disposizioni specifiche rientranti nell'obiettivo dell'economia a basse emissioni di carbonio, gli Stati membri e le regioni devono destinare una determinata quantità di risorse del FESR a tali quattro obiettivi tematici chiave.

- ▶ Regioni più sviluppate: almeno l'80% delle risorse del FESR deve concentrarsi su almeno due priorità.
- ▶ Regioni in transizione: il 60% del FESR dovrebbe concentrarsi su almeno due priorità.
- ▶ Regioni meno sviluppate: il 50% del FESR dovrebbe concentrarsi su almeno due priorità.

Gli Stati membri dovrebbero, inoltre, concentrare gli aiuti finanziari del FESR per tenere conto di qualsiasi sfida individuata dai programmi nazionali di riforma e di qualsiasi raccomandazione pertinente, specifica per paese.

Gli investimenti tramite il FESR saranno rivolti ai settori che promuoveranno la crescita e la competitività delle PMI, prevedendo misure per:

- ▶ Accedere ai finanziamenti attraverso sussidi, prestiti, garanzie sui prestiti, capitali di rischio, ecc.
- ▶ Sfruttare al meglio il know-how e le consulenze in ambito imprenditoriale, nonché trarre vantaggio dallo scambio di informazioni e dalle opportunità di networking, inclusi i partenariati transfrontalieri.
- ▶ Migliorare il proprio accesso ai mercati globali e ridurre i rischi d'impresa.

- ▶ Sfruttare nuove opportunità di crescita, quali l'economia verde, il turismo sostenibile, i servizi sanitari e sociali, l'«economia d'argento», le industrie creative e culturali.
- ▶ Intensificare i collegamenti tra i centri di ricerca e le università, al fine di promuovere l'innovazione.

► PRIORITÀ 4

Sostenere la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Tra i principali obiettivi della strategia Europa 2020 rientrano la riduzione del 20% rispetto ai livelli del 1990 delle emissioni di gas serra, l'aumento del 20% della quota di fonti di energia rinnovabile nel consumo energetico finale e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Posti tali obiettivi, i finanziamenti del FESR contribuiranno a favorire una maggiore efficienza energetica e a sostenere la transizione verso le fonti a basse emissioni di carbonio.

Le misure per tale settore possono comprendere:

- ▶ Investimenti nella produzione e distribuzione di energia generata a partire da fonti rinnovabili, ad esempio la produzione di biocombustibili e di fonti di energia rinnovabile basate sulle correnti marine.
- ▶ La sensibilizzazione e l'aumento del consumo di energia rinnovabile sia nel settore pubblico sia nel settore privato.
- ▶ Il potenziamento dell'efficienza energetica, dei sistemi intelligenti di gestione dell'energia e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, nel settore dell'edilizia abitativa pubblica e nei processi di produzione industriale.
- ▶ La riduzione delle emissioni dei trasporti attraverso il sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie e la promozione dell'utilizzo dei mezzi pubblici e delle bici e degli spostamenti a piedi.
- ▶ Lo sviluppo di strategie integrate a basse emissioni di carbonio, in particolare nelle aree urbane, tra cui sistemi di illuminazione pubblica e smart grid, e di piani di trasporto urbano sostenibile.
- ▶ La promozione di ricerca e innovazione nel campo delle tecnologie a basse emissioni di carbonio.

Uno specifico requisito richiesto per l'investimento è l'allocazione a tale priorità di una parte della quota FESR ricevuta: almeno il 20% in caso di *regioni più sviluppate*, il 15% in caso di *regioni in transizione* e il 12% in caso di *regioni meno sviluppate*.

► PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_it.cfm

▶NOVITÀ

[IN SINTESI]



L'UNIONE EUROPEA APRE I **NEGOZIATI CON LA TURCHIA** SULLA POLITICA REGIONALE

Nell'ambito dei negoziati dell'Unione europea per l'annessione della Turchia si è aperto il capitolo della politica regionale dell'*acquis comunitario*.

Al fine di aprire i negoziati sul «Capitolo 22: la politica regionale e il coordinamento degli strumenti strutturali», la Turchia doveva presentare un piano d'azione particolareggiato e il relativo programma, esponendo obiettivi chiari e tempi di attuazione in merito all'implementazione della politica di coesione dell'Unione europea e il necessario assetto istituzionale. Nel corso degli ultimi dieci anni la Turchia ha conosciuto un'impressionante sviluppo economico, ma è giunto il momento di muoversi nella direzione di un'equa distribuzione della ricchezza appena generata tra tutte le regioni.

Il Capitolo 22 sulla politica regionale è un capitolo con poco *acquis*. Richiede soprattutto lo sviluppo di capacità amministrativa e strategie intelligenti in grado di garantire le qualità dei programmi e dei progetti e la loro efficace implementazione. Prima della chiusura provvisoria del capitolo, la Turchia deve dimostrare di aver sviluppato tale capacità in termini di risorse umane e tecniche e di aver messo in atto una riuscita strategia nazionale capace di ridurre i divari di sviluppo tra le regioni. Infine la Turchia godrà dell'opportunità di collaborare con tutti gli Stati membri dell'Unione europea che partecipano alla cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale.

La Commissione attende con ansia l'avvio del lungo e impegnativo lavoro necessario a soddisfare le condizioni per la chiusura provvisoria del capitolo.

▶PER SAPERNE DI PIÙ

http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-958_en.htm

NUOVO MANUALE PER LE **AUTORITÀ LOCALI E REGIONALI**

Il Comitato delle regioni ha appena pubblicato il nuovo «Manuale per le autorità locali e regionali». Tale pubblicazione rientra in una più ampia campagna di comunicazione avente lo scopo di accrescere la conoscenza della strategia Europa 2020. Il manuale descrive a grandi linee il ciclo politico e gli obiettivi della strategia, quindi analizza in dettaglio il modo in cui le autorità locali e regionali possono integrare le proprie attività con la politica e gli strumenti finanziari dell'Unione europea per promuovere la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Sono illustrati molti esempi pratici di buone pratiche delle regioni di tutta l'Unione europea e forniti numerosi collegamenti a programmi, progetti e strumenti di interesse. Infine viene proposto un elenco di associazioni, reti e premi per incoraggiare la condivisione delle informazioni e il riconoscimento dei risultati positivi.



▶PER SAPERNE DI PIÙ

È possibile scaricare il manuale in formato PDF o eBook al seguente indirizzo:

<http://cor.europa.eu/it/documentation/brochures/Pages/delivering-europe-2020-strategy.aspx>

ANNUARIO REGIONALE EUROSTAT 2013

Le informazioni statistiche costituiscono un importante strumento per la comprensione e la quantificazione dell'impatto delle decisioni politiche in uno specifico territorio o regione. L'annuario regionale Eurostat 2013 fornisce un'immagine dettagliata inerente a un'ampia gamma di argomenti statistici in tutte le regioni degli Stati membri dell'Unione europea come pure nelle regioni dell'EFTA e nei paesi candidati all'ingresso in Unione europea.

ATTUALMENTE
DISPONIBILE



Ogni capitolo espone le informazioni statistiche sotto forma di mappe, cifre e tabelle, corredate dalla descrizione delle principali risultanze, dalle fonti dei dati e dal contesto politico.

Tali indicatori regionali sono esposti per i seguenti 11 ambiti: economia, popolazione, salute, istruzione, mercato del lavoro, statistiche strutturali delle imprese, turismo, società dell'informazione, agricoltura, trasporti, scienza, tecnologia e innovazione. Inoltre nella presente edizione sono inclusi quattro capitoli tematici: le città europee, la definizione di città e regioni metropolitane, le condizioni di reddito e di vita secondo il grado di urbanizzazione e lo sviluppo rurale.

► PER SAPERNE DI PIÙ

È possibile ordinare il libro all'indirizzo:
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

FINALISTI REGIOSTARS 2014



La giuria del concorso ha annunciato i nomi dei finalisti di RegioStars 2014 che premia i progetti regionali più innovativi e fonti di ispirazione d'Europa. La giuria ha selezionato 19 finalisti dagli 80 progetti supportati dai fondi della politica di coesione dell'UE in base a quattro criteri principali: innovazione, effetto, sostenibilità e partenariato.

I finalisti appartengono alle regioni e alle città dei 17 Stati membri: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Svezia e Ungheria.

I finalisti hanno presentato i progetti davanti alla giuria del concorso, presieduta dall'ex Presidente del Comitato delle regioni, Luc Van den Brande, l'8 ottobre nel corso dell'undicesima edizione annuale della Settimana europea delle

regioni e delle città – OPEN DAYS 2013. I vincitori saranno proclamati in occasione della cerimonia di premiazione presentata dal Commissario Hahn il 31 marzo 2014 a Bruxelles. Sul sito Web di RegioStars è disponibile un opuscolo con tutti i dettagli sui progetti dei finalisti.

► PER SAPERNE DI PIÙ

RegioStars Awards

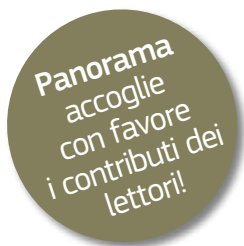
http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/regiostars/regiostars_en.cfm

Open Days 2013

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2013/index.cfm

▶ CON PAROLE PROPRIE

LE OPINIONI DEI SOGGETTI INTERESSATI SULLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020



Con parole proprie è la rubrica di *Panorama* che consente ai lettori di far sentire la propria voce ed esprimere le proprie considerazioni sulla politica regionale europea in vigore. In questa edizione *Panorama* ha chiesto ai soggetti interessati a livello locale, regionale, nazionale ed europeo le opinioni e le speranze riposte sulla riforma della politica di coesione.

Panorama accoglie con favore i contributi in lingua madre dei lettori, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni. I lettori sono invitati a scrivere all'indirizzo regio-panorama@ec.europa.eu per conoscere il termine entro cui inviare il proprio contributo e i criteri da rispettare.



▶ CONFERENZA DELLE REGIONI PERIFERICHE E MARITTIME DELL' UNIONE EUROPEA (CRPM)

LA CONDIZIONALITÀ MACROECONOMICA INVIA IL SEGNALE SBAGLIATO

Il pacchetto della politica di coesione così come concordato nel mese di novembre ha introdotto diverse innovazioni positive, tra cui la categoria delle regioni in transizione e le disposizioni sul partenariato. La CRPM plaude ai tentativi andati a vuoto del Parlamento europeo di eliminare i riferimenti che collegano la politica di coesione e la governance economica dell'Unione europea e alle importanti concessioni garantite, ad esempio la limitazione della sospensione dei pagamenti nella misura massima del 50% per ogni programma operativo interessato. La condizionalità macroeconomica invia alle regioni europee il segnale sbagliato e produrrà effetti negativi nella gestione dei programmi operativi, soprattutto nelle regioni che evidenziano maggiormente l'esigenza di investimenti a garanzia di posti di lavoro a lungo termine.

ANNIKA ANNERBY JANSSON – *Presidente della Regione Skåne (Svezia) e Presidente della CRPM*

▶ BUSINESSEUROPE

LE IMPRESE POSSONO SVOLGERE UN RUOLO FONDAMENTALE A SUPPORTO DELLO SVILUPPO REGIONALE

È essenziale l'implementazione tempestiva ed efficace di una politica regionale più orientata ai risultati per aumentarne sensibilmente l'impatto su crescita e occupazione. La decisione finale che consente alle imprese di tutte le dimensioni di richiedere i fondi regionali stanziati per le priorità chiave rappresentate da ricerca e innovazione, basse emissioni di carbonio e TIC costituisce un importante passo avanti rispetto alla proposta iniziale che prevedeva criteri di idoneità più restrittivi. Le imprese, grazie alla competenza maturata e alla comprensione delle economie locali, possono svolgere un ruolo fondamentale aiutando le regioni a sviluppare progetti di maggiore utilità ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile. Le procedure semplificate e le minori barriere amministrative garantirebbero una maggiore partecipazione da parte delle imprese all'utilizzo efficiente dei fondi.

MARKUS J. BEYRER – *Direttore generale*



▶ ASSEMBLEA REGIONALE SUD-ORIENTALE, IRLANDA UN IMPATTO POSITIVO SULLA VITA DELLE PERSONE

Il Parlamento europeo ha approvato la politica di coesione che pianifica il prossimo periodo di programmazione 2014-2020. L'Assemblea regionale sud-orientale sta per intraprendere il suo terzo periodo di programmazione in qualità di autorità di gestione dei programmi europei cofinanziati. Per il prossimo periodo l'accento è posto sui risultati e sui risultati tangibili e concreti. Il mio auspicio è che gli obiettivi che sono alla base di questa politica di crescita sostenibile e inclusiva si traducano in risultati che sortiscano effetti positivi sulla vita delle persone nella regione sud-orientale dell'Irlanda e in tutta l'Unione europea. Infine, per essere considerata riuscita, la politica deve contribuire alla creazione delle condizioni che sostengono l'occupazione. Questa, ritengo, è la maggiore sfida che dobbiamo affrontare in Unione europea. Parliamo tanto di semplificazione e di come rendere il processo più agevole per il beneficiario; questa è una sfida continua e deve essere al centro dell'implementazione della politica.

DERVILLE BRENNAN – *Assemblea regionale sud-orientale*



SOUTHERN & EASTERN
Regional Assembly
Promoting Our Region




PRIME MINISTER'S OFFICE
HUNGARY

▶ UFFICIO DEL PRIMO MINISTRO, UNGHERIA INDIRIZZARE LE PRIORITÀ SU RICERCA, INNOVAZIONE E PMI

L'adesione dell'Ungheria all'Unione europea è fortemente legata alla storia millenaria del paese. Il successo della zona euro costituisce un fattore di traino della nostra economia. Come risultato dell'utilizzo efficiente dei fondi europei, dopo lungo tempo l'Ungheria ha ripreso la strada della crescita, che poggia su solide fondamenta grazie, tra l'altro, alla politica di coesione. Pertanto accolgo con favore la riforma recentemente approvata dalle istituzioni dell'Unione europea, attuativa delle priorità di Europa 2020. I principali punti della riforma, tra cui la concentrazione tematica e la maggiore attenzione rivolta ai risultati, costituiscono la chiave del successo. Dal mio punto di vista, è essenziale che in futuro i fondi UE siano destinati a priorità quali la ricerca, l'innovazione e le PMI, che occupano un posto di rilievo anche nell'agenda ungherese. Per i prossimi 7 anni l'Ungheria destinerà il 60% dei fondi UE allo sviluppo economico. Sono convinto che la creazione e il mantenimento di un equilibrio insieme alla recente riforma contribuiranno ulteriormente allo sviluppo sostenibile dell'Ungheria.

NÁNDOR CSEPREGHY – *Vicesegretario di stato*

▶ CASA EUROPEA DEI POTERI LOCALI FRANCESI (MEPLF) È ESSENZIALE SOSTENERE I PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE

In tempi di crisi il supporto europeo ai progetti di sviluppo locale è assolutamente essenziale non solo per ristabilire la crescita e ripristinare l'occupazione, ma anche per preservare la coesione sociale e territoriale. La MEPLF ha difeso strenuamente l'ambiziosa politica di coesione 2014-2020 ed è lieta di constatare il maggiore sostegno previsto a favore delle regioni in transizione, minacciate dalla recessione economica. La MEPLF approva la conferma che il Fondo sociale europeo resta al centro della politica di coesione, come pure l'introduzione di una specifica dimensione urbana che offre ai soggetti interessati a livello locale nuove opportunità di attuazione di strategie di zona integrate. Alla vigilia delle elezioni europee, è di fondamentale importanza mostrare ai nostri concittadini che l'Europa è partecipe ogni giorno dei nostri territori.

MICHEL DESTOT – *Presidente della MEPLF, Presidente dell'Associazione dei sindaci delle grandi città di Francia*



▶ POLIS – NETWORK DELLE CITTÀ E DELLE REGIONI EUROPEE PER SOLUZIONI DI TRASPORTO INNOVATIVO

SONO ESSENZIALI SISTEMI DI TRASPORTO SOSTENIBILI ED EFFICIENTI

Polis è lieta di constatare il maggior impegno manifestato verso i trasporti urbani. I fondi di coesione sono di fondamentale importanza per ampie parti d'Europa e svolgeranno un ruolo costante nello sviluppo delle infrastrutture di trasporto, consentendo ai paesi soggetti a una graduale riduzione dei fondi di prepararsi con molto anticipo a finanziamenti diversi e innovativi in futuro. Polis, inoltre, è favorevole a migliori collegamenti con altri strumenti UE come Orizzonte 2020. Il coordinamento tra i programmi potrebbe supportare più efficacemente la distribuzione dei risultati delle ricerche. Un'analisi della politica di coesione 2007-2013 evidenzia che c'è stato un numero piuttosto basso di progetti collegati al trasporto multimodale. Auspichiamo che il nuovo quadro porti a un cambiamento della situazione e ponga maggiore attenzione non solo alle soluzioni di trasporto multimodale, ma al trasporto urbano in generale, tenuto conto che lo sviluppo urbano e regionale sostenibile passa per sistemi di trasporto efficienti. Ciò è necessario per consentire la crescita economica delle città e delle regioni europee. Polis si augura che il nuovo Meccanismo per collegare l'Europa offra opportunità per progetti di trasporto sostenibile per città e regioni.

SYLVAIN HAON – *Segretario generale*



LATVIAN ASSOCIATION OF LOCAL AND REGIONAL GOVERNMENTS

▶ ASSOCIAZIONE LETTONE DEI GOVERNI LOCALI E REGIONALI (LPS) INCORAGGIARE LA CRESCITA E LA CREAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO È UN OBIETTIVO CONGIUNTO

Le autorità locali lettone e la LPS sono state coinvolte nella stesura di documenti di consultazione e programmazione, incoraggiando il governo nazionale a prendere in considerazione gli interessi e le esigenze delle autorità locali. Abbiamo richiesto che per i prossimi sette anni le somme ricevute dal Fondo strutturale siano maggiormente concentrate con l'obiettivo non solo di garantire indicatori statistici soddisfacenti per il nostro paese, ma anche di migliorare il benessere di ogni singolo cittadino lettone. Tale richiesta si pone in sintonia con l'obiettivo della politica di coesione di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali e i progressi verso tale obiettivo non dovrebbero subire interruzioni. Riteniamo, tuttavia, che la Commissione europea non abbia compreso l'esigenza di un regolare investimento per il miglioramento dell'infrastruttura autostradale in Lettonia. Siamo convinti che un investimento consistente e prolungato nella nostra infrastruttura autostradale costituisca un presupposto inderogabile per la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro.

ANDRIS JAUNSLAINIS – *Presidente dell'Associazione lettone dei governi locali e regionali, Capo della delegazione lettone del Comitato delle regioni*

▶ ASSOCIAZIONE SVEDESE DELLE AUTORITÀ LOCALI E DELLE REGIONI (SALAR) LA NUOVA POLITICA DI COESIONE È SOLIDA E BEN EQUILIBRATA

La politica di coesione e i suoi strumenti finanziari hanno rivestito molta importanza per le regioni e i comuni svedesi. In Svezia l'autogovernance forte ha garantito da parte delle regioni un impegno tenace verso le politiche di coesione durante il periodo di programmazione in corso e, ritengo, durante quello a venire. L'opinione pubblica svedese è molto favorevole alla prioritizzazione degli sforzi per contrastare il cambiamento climatico. Pertanto emerge un forte appoggio alla destinazione degli investimenti nei settori riguardanti le tecniche che promuovono l'efficienza energetica e le basse emissioni di carbonio. È mio giudizio che la politica di coesione dell'Unione europea sia ben bilanciata in quanto tiene conto di prospettive ambientali, economiche e sociali. Ciò mentre resta concentrata sull'esigenza di crescita e prosperità delle regioni europee. Senza la politica di coesione il lavoro nell'ambito dello sviluppo regionale sarebbe più auto centrato, trascurando le opportunità globali e i benefici di un'Europa in crescita e fiorente. Pertanto mi rallegra molto constatare che ancora una volta godiamo di una politica di coesione solida per tutte le regioni dell'Unione europea.

ANDERS KNAPE – *Presidente dell'Associazione svedese delle autorità locali e delle regioni*



Swedish Association of Local Authorities and Regions

▶ ASSOCIAZIONE DELLE AUTORITÀ LOCALI DELLA LITUANIA UNA POLITICA DI COESIONE NUOVA E MIGLIORATA CONDURRÀ A UN AVVICINAMENTO DELLE REGIONI EUROPEE

La nuova prospettiva finanziaria sarà già la terza per la Lituania e sono orgoglioso di affermare che l'accordo sulla lungamente attesa riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020 alla fine è stato raggiunto durante la nostra presidenza. La politica e le innovazioni che prevede forniscono ulteriori strumenti finanziari ai comuni e alle regioni. La condizione di destinare una quota del FESR alle misure implementate direttamente dalle autorità subnazionali avrà l'effetto di migliorare il partenariato nella scelta e realizzazione dei progetti e nella loro qualità. Inoltre apprezziamo vivamente la decisione di rendere obbligatorio il Codice di condotta, in quanto comporterà certamente una maggiore qualità dell'implementazione del principio di partenariato. Sono anche convinto che regole semplificate per progettare e attuare strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo e l'introduzione dell'Investimento territoriale integrato consolideranno un approccio coordinato per lo sviluppo territoriale.

RIČARDAS MALINAUSKAS – *Presidente*



ASSOCIATION OF LOCAL AUTHORITIES
IN LITHUANIA



ESPON

▶ ESPON – RETE EUROPEA DI OSSERVAZIONE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE TERRITORIALE UN APPROCCIO PER LO SVILUPPO DI REGIONI E CITTÀ BASATO SUL TERRITORIO PUÒ ESSERE PROFICUO

La maggiore attenzione posta sull'approccio territoriale e sullo sviluppo urbano possiede il potenziale per liberare sinergie e valorizzare l'economia europea. L'Investimento territoriale integrato e lo sviluppo locale di tipo partecipativo costituiscono nuovi e importanti strumenti in merito. Tuttavia le politiche, le strategie e i progetti futuri che conducono agli investimenti devono essere basati su evidenze, valutando con i parametri di riferimento regioni e città nel contesto europeo. Ciò favorirà decisioni motivate, un utilizzo intelligente dei fondi e il raggiungimento dei risultati immaginati. Il nuovo programma ESPON 2020 svolgerà lo speciale compito di fornire evidenze nell'ambito della politica di coesione 2014-2020. Le evidenze comparabili paneuropee per la politica e i programmi, tra cui dati, indicatori e analisi, saranno disponibili per tendenze, strutture e prospettive territoriali nonché per l'impatto territoriale delle politiche. La rapidità del trasferimento delle conoscenze ai soggetti interessati locali, regionali, nazionali ed europei costituisce il principale obiettivo. Come è auspicabile, l'implementazione del programma farà buon uso delle evidenze per stimolare idee e discussioni proattive creando sviluppo, crescita e posti di lavoro.

PETER MEHLBYE – *Direttore dell'unità di coordinamento ESPON*

▶ SCHLESWIG-HOLSTEIN, GERMANIA NUOVE AREE AL CENTRO DELL'INTERESSE PER IL GOVERNO STATALE DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il FESR riveste molta importanza per la promozione dello sviluppo economico in Schleswig-Holstein. Diminuiti gli aiuti finanziari disponibili, dal 2014 si impone l'esigenza di concentrare l'interesse su precise aree per migliorare la struttura economica del nostro stato. Con il nuovo programma operativo, l'obiettivo è finanziare più progetti rispetto al passato in grado di produrre un impatto strutturale in tutto lo stato. Grazie agli aiuti finanziari del FESR, con un importo ridotto a circa 271 milioni di EUR, stimoleremo, inoltre, il nostro potenziale innovativo regionale in ambito di ricerca e sviluppo e rafforzeremo la competitività delle piccole e medie imprese. Un altro punto fondamentale della nostra azione FESR sarà supportare il cambiamento energetico: la promozione dell'economia a basse emissioni di carbonio attraverso lo sviluppo di un'economia e di infrastrutture ecocompatibili costituisce un'importante voce del programma. Nel corso dei prossimi anni vorremmo sfruttare le opportunità di finanziamento offerte dal FESR per sviluppare ulteriormente lo Schleswig-Holstein, conseguendo una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

REINHARD MEYER – *Ministro degli affari economici, dell'occupazione, dei trasporti e della tecnologia, Schleswig-Holstein*



SH 
Schleswig-Holstein
Der echte Norden



▶ **ASSEMBLEA DELLE REGIONI D'EUROPA (ARE)**

LE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO SI MUOVONO NELLA GIUSTA DIREZIONE

Nonostante un bilancio ridotto e deludente, le regioni d'Europa si aspettano molto dalla nuova generazione di Fondi strutturali 2014-2020, che dovrebbero consentire di affrontare i tempi duri e investire sul futuro. A tale riguardo la priorità attribuita a occupazione giovanile, PMI innovative, specializzazione intelligente ed economia verde si muove nella giusta direzione. La politica di coesione è prima di tutto una politica di sviluppo territoriale che deve essere attuata dalle regioni e per le regioni: la ARE, pertanto, seguirà attentamente l'attuazione del principio di partenariato nella predisposizione e implementazione dei fondi. Incoraggiamo le regioni a integrare misure di mobilità nei programmi FSE e misure di cooperazione territoriale nei programmi FSE e FESR (art. 87, com. 3, lett. d). Nel corso del 2014 la ARE proseguirà i suoi cicli informativi sia strutturali sia tematici includendo argomenti quali la sanità, il sostegno alle PMI e l'istruzione.

HANDE ÖZSAN BOZATLI – *Presidente della ARE*

▶ **TILLVÄXTVERKET - AGENZIA SVEDESE PER LA CRESCITA ECONOMICA E REGIONALE**
L'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO È UNA NECESSITÀ PER LA CRESCITA SOSTENIBILE

Mi auguro che nei prossimi anni gli investimenti dell'Unione europea in Svezia accelerino la svolta verso un'economia a basse emissioni di carbonio, una necessità sia per il nostro clima sia per la crescita sostenibile. Nel periodo 2007-2013, i progetti dei programmi FESR svedesi contemplavano già l'efficienza energetica e lo sviluppo dell'economia a basse emissioni di carbonio e, con l'aumento dell'attenzione riservata a tali problematiche, nel prossimo periodo di programmazione si continuerà a percorrere la stessa strada. Mi auguro anche che in Svezia si ottenga un ulteriore miglioramento nella commercializzazione dei risultati raggiunti nel settore della ricerca e delle innovazioni, affinché le regioni e le società svedesi conseguano una maggiore crescita sostenibile.

BIRGITTA RHODIN – *Responsabile della comunicazione*



**TILLVÄXT
VERKET**



▶ **ASSOCIAZIONE DEI GOVERNI LOCALI (LGA) DI INGHILTERRA E GALLES, REGNO UNITO**

ATTUAZIONE DI UN PROGETTO STRUTTURATO SUL CAMPO

I requisiti più severi per il funzionamento del partenariato tra amministrazione centrale e locale costituiscono un reale incoraggiamento per le autorità locali che desiderano essere al centro dell'elaborazione e attuazione della prossima fase. Abbiamo insistito per ottenerli dal programma 2000-2006. In tal modo i fondi potranno essere adattati nel modo più efficiente per soddisfare le reali esigenze delle aree locali. Sono previsti, inoltre, alcuni strumenti nuovi e promettenti che consentiranno alle aree locali di distribuire sul campo i diversi fondi in modo più strutturato e integrato. La sfida è riuscire a farli adottare ad alcuni governi benché i ministri temano che riunire i fondi possa comportare complicazioni nelle attività di gestione finanziaria e revisione dei conti. Infine resta l'esigenza di semplificare i processi sul campo. Un progetto dovrebbe poter includere un'unica applicazione che copra, diciamo, FESR e FSE. Un progetto edilizio, ad esempio, dovrebbe poter formare allo stesso tempo operai edili.

DOMINIC ROWLES – *Consulente UE (Politica di coesione), LGA*





socialplatform

►SOCIAL PLATFORM

LA POLITICA DI COESIONE PER LA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE

Di fronte all'aumento della povertà, dell'esclusione e della disoccupazione, i fondi di coesione stanno rapidamente diventando il principale strumento finanziario per lo sviluppo sociale ed economico dell'UE e il nuovo pacchetto, sebbene avrebbe potuto essere più ambizioso, contempla alcune interessanti opportunità per il settore e le politiche sociali. Cosa più importante, riceve vivo apprezzamento il «principio di partenariato» con la partecipazione delle organizzazioni della società civile. Sfruttare le conoscenze e l'esperienza di tali organizzazioni non potrà fare altro che rafforzare il ruolo dei fondi nella lotta contro la povertà e l'esclusione. Lo stanziamento del 23,1% al Fondo sociale europeo garantirà l'inclusione di tutti e non solo di coloro che hanno rilevanza per il mercato del lavoro, elemento critico quando sappiamo che alcune persone non potranno mai accedere al mercato del lavoro e che altre richiedono specifico supporto. Auspichiamo, inoltre, che la promozione nel pacchetto dell'occupazione sostenibile e di qualità contribuisca in qualche modo a ridurre i livelli dei lavoratori a basso reddito e dei posti di lavoro di bassa qualità. Infine siamo lieti di constatare che sono state confermate importanti condizionalità *ex ante*.

HEATHER ROY – *Presidente, Social Platform*

►CONSIGLIO DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA

ESSENZIALE IL COINVOLGIMENTO DELLE AUTORITÀ LOCALI E REGIONALI

L'adozione del nuovo pacchetto della politica di coesione costituisce senz'altro un passo avanti nella direzione giusta. Consentirà ai nostri comuni e alle nostre regioni di negoziare entro un quadro legale stabile investimenti nelle aree prioritarie che sono essenziali allo sviluppo delle nostre società: la ricerca e l'innovazione, la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e l'inclusione sociale. Affinché la politica ottenga risultati, è fondamentale che le autorità locali e regionali siano coinvolte nelle fasi di ideazione, implementazione e monitoraggio dei programmi, istituendo task force miste, ad esempio, che riuniscano i diversi livelli di governance, i partner socioeconomici e la società civile. Malauguratamente, secondo uno studio condotto nel 2013 in collaborazione con le organizzazioni nostri membri, solo un terzo dei paesi UE consultati ha stabilito le proprie priorità finanziarie di concerto con i comuni e le regioni. Ne deriva l'essenzialità per il CCRE di continuare a monitorare l'applicazione del principio di partenariato. Di conseguenza chiederemo alla Commissione europea di pubblicare un elenco esatto degli atti delegati che adottano tale principio per consentire la costituzione dei partenariati a partire da questo momento.

MARLÈNE SIMÉON – *Responsabile politiche, politica di coesione e territoriale, società dell'informazione e e-government*



►PRESIDENZA LITUANA DEL CONSIGLIO DELL'UE

NUOVE MISURE PER INVESTIMENTI PIÙ EFFICIENTI

La riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è stata definitivamente concordata. Il dibattito, avviato nell'ottobre 2011, ha richiesto oltre due anni per chiudere queste epiche negoziazioni che hanno abbracciato 5 presidenze del Consiglio consecutive. La riforma ha introdotto molti elementi importanti aventi lo scopo di aumentare l'efficienza degli investimenti. La programmazione strategica rafforzata dovrebbe migliorare le sinergie e il coordinamento tra i diversi strumenti di finanziamento. La maggiore concentrazione tematica degli investimenti su aree prioritarie chiave dell'Unione europea dovrebbe dare maggiore visibilità al contributo della politica agli obiettivi della strategia Europa 2020. L'applicazione delle condizionalità *ex ante* richiederà di garantire che gli investimenti siano effettuati in un ambiente strategicamente e legalmente sano, mentre i requisiti prestazionali complessi per i programmi dovrebbero incoraggiare la volontà di puntare a risultati realistici e allo stesso tempo ambiziosi. Attualmente gli Stati membri e la Commissione stanno concentrando gli sforzi sulla definizione dei documenti di programmazione di nuova generazione che conducono all'applicazione pratica degli elementi introdotti dalla riforma.

DARIUS TRAKELIS – *Presidente del gruppo di lavoro sulle misure strutturali del Consiglio, Presidenza lituana del Consiglio (secondo semestre 2013)*

▶ **COMITATO DELLE REGIONI**

LA POLITICA DI COESIONE PROMUOVE IL PARTENARIATO E LA SOLIDARIETÀ

Avendo messo a frutto le esperienze maturate negli ultimi anni, la politica di coesione 2014-2020, così come revisionata e riformata, risulta attuale. La crescita e l'occupazione sono quanto la gente si aspetta e, in qualità di pilastro della solidarietà e di bilancio d'investimento, la politica di coesione ha un ruolo chiave da svolgere a tale riguardo. È positivo che sia in via di realizzazione una più solida base strategica e che l'attenzione sarà puntata esclusivamente sui programmi operativi intesi a raggiungere risultati tangibili e sostenibili. In tal modo esiste una possibilità nettamente superiore di conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 e le persone acquisiscono un senso maggiore del valore aggiunto che l'Europa apporta. Non ultimo, attualmente si pone molta più enfasi sul partenariato e, per la prima volta, sulla necessità della «governance multilivello». Ciò significa che tutti i livelli di governo, locale, regionale, nazionale ed europeo, possono e devono essere all'altezza delle proprie responsabilità e possono quindi cooperare su tale base. Non solo in teoria, ma anche in pratica: negli accordi di partenariato, ma anche nella vita reale nei programmi operativi.

LUC VAN DEN BRANDE – *Vicepresidente, Comitato delle regioni, Consulente speciale del commissario Hahn sulla politica di coesione e Europa 2020, con particolare attenzione per la governance multilivello*



EUROPEAN UNION



Committee of the Regions



 GENERALITAT
VALENCIANA

▶ **REGIONE DI VALENCIA, SPAGNA**

LA RIFORMA PUNTA SU TRE AREE STRATEGICHE

Il rinnovato approccio della politica di coesione per il periodo 2014-2020 costituisce il risultato di un lungo e arduo processo di negoziazione a più livelli. La regione di Valencia, presente alle negoziazioni con le regioni d'Europa, condivide il volume di questa riforma che intensifica gli sforzi in tre aree strategiche che costituiscono le politiche informatrici della nostra regione. In primo luogo viene posta enfasi sull'innovazione quale catalizzatore di competitività tra tutti i fondi con l'obiettivo di volgersi a uno sviluppo globale effettivo. A Valencia questo punto riceve particolare apprezzamento dal momento che incoraggiamo le azioni che promuovono la ricerca e lo sviluppo nei nostri settori strategici. In secondo luogo la promozione dell'occupazione è rilevante nel nuovo periodo, motivo per cui le risorse finanziarie sono state ampliate. Infine consideriamo un terzo importante obiettivo cruciale: la lotta contro la povertà. Questo male sociale affligge milioni di europei ed è particolarmente acuto nei paesi maggiormente colpiti dalla crisi economica. È più importante che mai unire i nostri sforzi per combattere questo problema e la nostra regione è disponibile a partecipare alla lotta per eliminarlo.

JUAN VIESCA – *Direttore generale dei fondi e dei progetti europei, Governo valenciano*



**FATE SENTIRE
LA VOSTRA VOCE**

regio-panorama@ec.europa.eu

Una politica di coesione riformata per l'Europa

La principale politica di investimento per l'occupazione e la crescita

Le riforme concordate per il **periodo 2014-2020** sono concepite per **massimizzare l'impatto** degli **aiuti UE** disponibili.

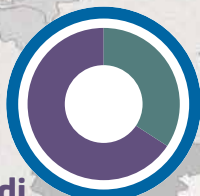
Bilancio UE 2014-2020 complessivo

€1 082 miliardi

67,5%

Altre politiche UE, agricoltura, ricerca, politiche esterne, ecc.

€730,2 miliardi



32,5%

Fondi della politica di coesione

€351,8 miliardi

DISTRIBUITI
ATTRAVERSO
3 FONDI

CRESCITA

La politica di coesione
attuа gli obiettivi
di Europa 2020

Europa 2020 in breve

LA STRATEGIA DI CRESCITA DECENNALE DELL'UE

Il suo obiettivo è la crescita:

INTELLIGENTE mediante investimenti in istruzione, ricerca e innovazione

SOSTENIBILE mediante la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

INCLUSIVA mediante la creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà



€351,8 mrd
FONDI DELLA POLITICA
DI COESIONE

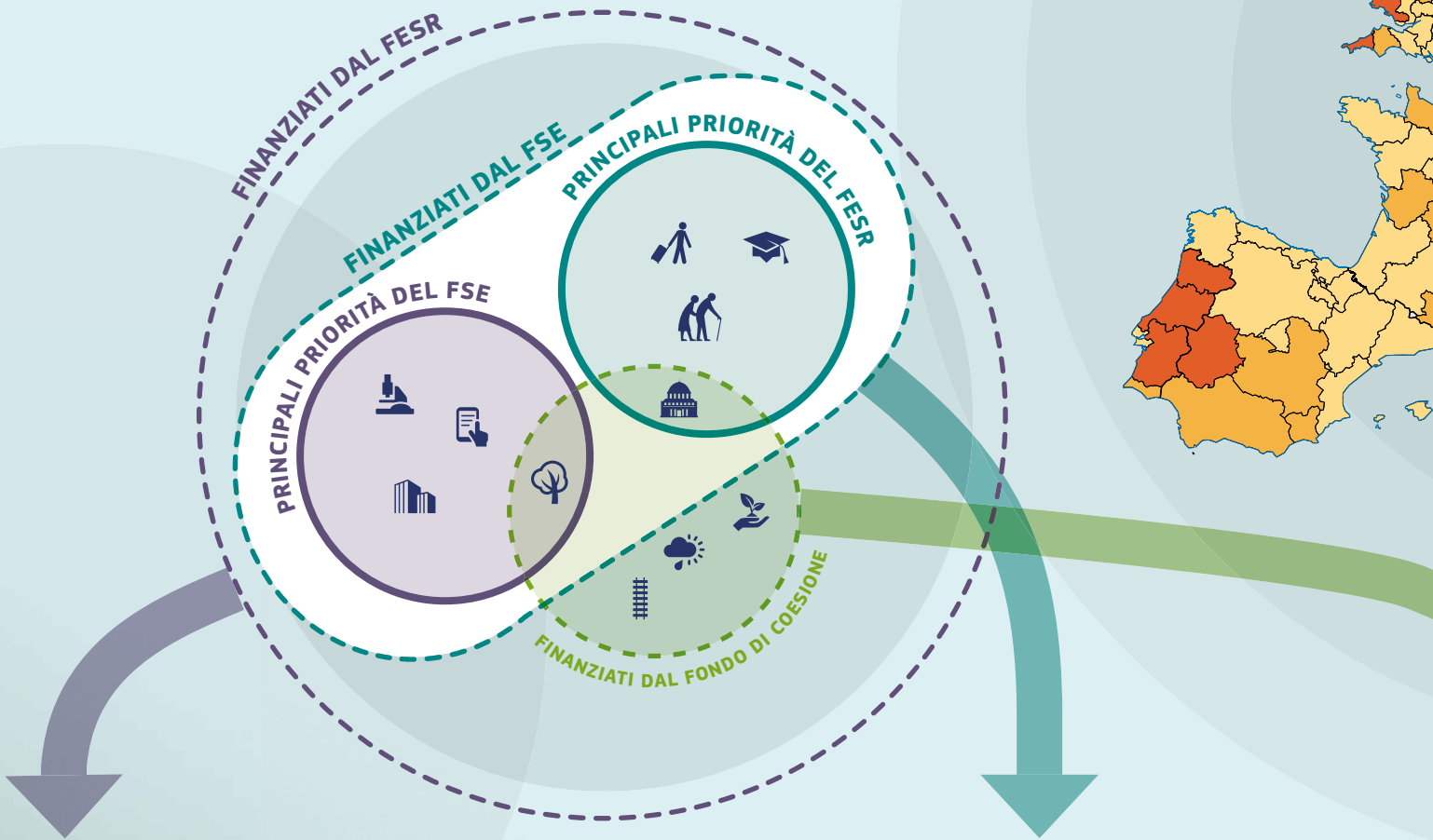
CONTRIBUTI NAZIONALI
PUBBLICI E PRIVATI
PREVISTI

PROBABILE IMPATTO DELLA
POLITICA DI COESIONE
+€500 mrd

OBIETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

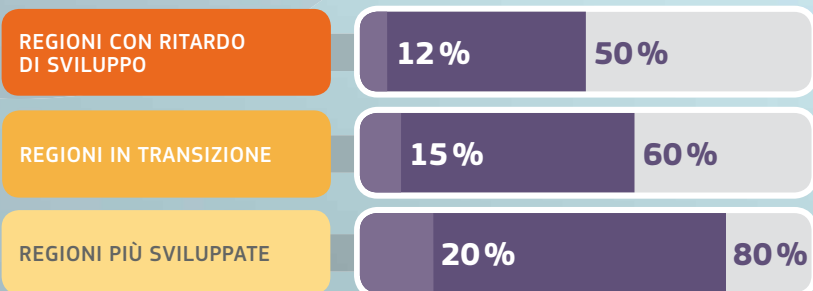
11 OBIETTIVI TEMATICI PER CONTRIBUIRE ALL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020

-  Ricerca e innovazione
-  Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
-  Competitività delle PMI
-  Economia a basse emissioni di carbonio
-  Lotta contro il cambiamento climatico
-  Ambiente ed efficienza delle risorse
-  Trasporti sostenibili
-  Occupazione e mobilità
-  Miglioramento dell'istruzione e della formazione
-  Inclusione sociale
-  Miglioramento della pubblica amministrazione



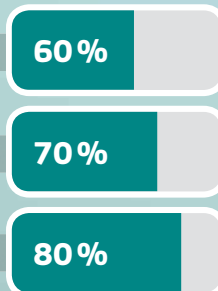
PER IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

Concentrazione degli investimenti su almeno 2 delle 4 priorità con uno stanziamento specifico per l'economia a basse emissioni di carbonio



PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO

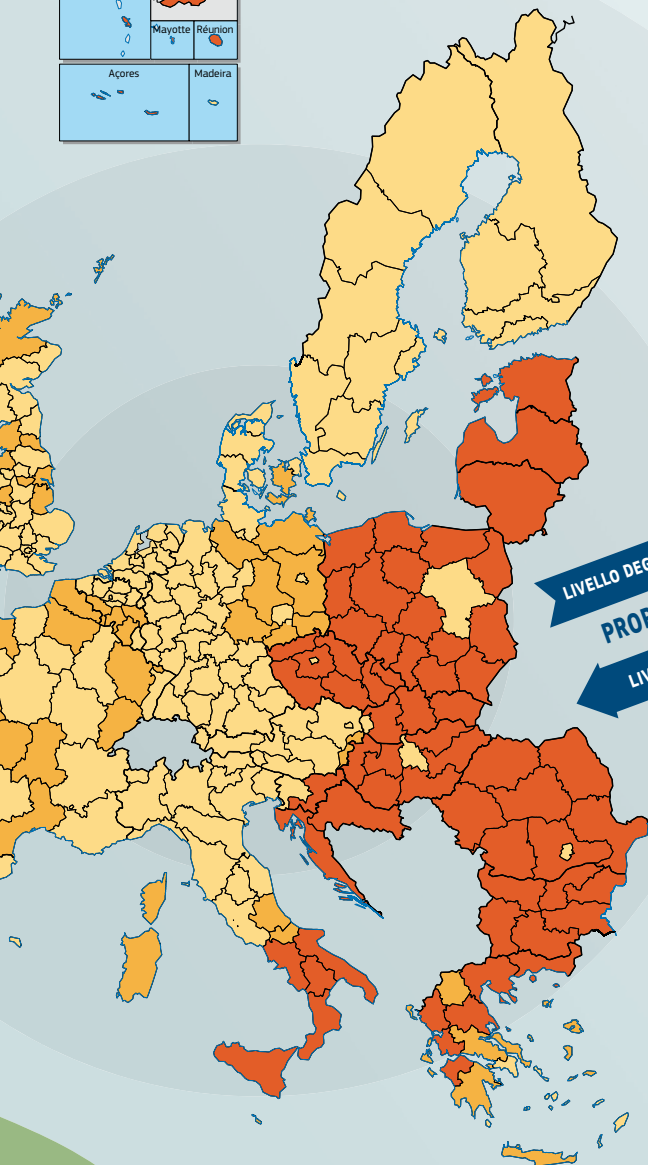
Concentrazione su massimo 5 priorità indicate tra gli obiettivi tematici



Concentrazione in ogni paese su inclusione sociale, lotta contro la povertà e antidiscriminazione

20%

BENEFICI PER TUTTE LE REGIONI DELL'UE



LIVELLO DEGLI INVESTIMENTI
PROPORZIONATO AL
 LIVELLO DI SVILUPPO

€182,2 mrd per le regioni meno sviluppate

PIL < 75% della media dell'UE a 27



27% della pop. UE

€35,4 mrd per le regioni in transizione

PIL 75-90% della media dell'UE a 27



12% della pop. UE

€54,3 mrd per le regioni più sviluppate

PIL > 90% della media dell'UE a 27



61% della pop. UE

FONDI DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 IN DETTAGLIO (€351,8 MRD)

€1,6 mrd Stanziamiento specifico per le regioni ultraperiferiche e scarsamente popolate
 €1,2 mrd Assistenza tecnica

€3,2 mrd Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (integrazione)

€0,4 mrd Azioni innovative in ambito urbano

€10,2 mrd Cooperazione territoriale europea

€63,3 mrd Fondo di coesione

€54,3 mrd Regioni più sviluppate

€35,4 mrd Regioni in transizione

€182,2 mrd Regioni con ritardo di sviluppo

PER IL FONDO DI COESIONE

Gli investimenti sono concentrati sulle reti di trasporto transeuropee e sull'ambiente in BG, CZ, EL, ES, HR, CY, LV, LT, HU, MT, PL, PT, RO, SI, SK

LE NOVITÀ DEL PERIODO 2014-2020

**MAGGIORE CONCENTRAZIONE
SUI RISULTATI**



**RISERVA DI EFFICACIA ED EFFICIENZA
DEL 6% STANZIATA NEL 2019**

**CONDIZIONI* PRIMA
DI INDIRIZZARE GLI AIUTI**



- Conformità alla legislazione in materia di ambiente
- Sistemi di appalti pubblici
- Collegamenti di trasporto essenziali
- Riforme a misura di impresa
- Strategie di «specializzazione intelligente»

*Secondo gli obiettivi tematici selezionati

NORME COMUNI



Complesso di norme comuni
per tutti i Fondi strutturali
e di investimento europei

Norme di **ammissibilità**
più chiare

Maggiore utilizzo della
tecnologia digitale
(e-cohesion)

Richieste di **report**
più mirate

Norme **contabili**
semplificate

Programmi
plurifondo

SEMPLIFICAZIONE



Associare immagini alle parole contribuisce a cogliere l'essenza delle storie delle persone.

► COMUNICAZIONE MIGLIORE E PIÙ EFFICACE

UN RUOLO DI MAGGIOR RILIEVO NELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

La politica di coesione costituisce il veicolo per l'implementazione della politica regionale e della politica dell'occupazione dell'Unione europea e comprende il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione e il Fondo sociale europeo. Per il periodo 2014-2020 il bilancio della politica di coesione ammonta a quasi 352 miliardi di euro, oltre un terzo del bilancio dell'Unione europea. Eppure i cittadini europei non sempre sono consapevoli dell'impatto delle suddette politiche sulle comunità locali.

Un sondaggio di opinioni paneuropeo «Flash Eurobarometro»⁽¹⁾ (vedi riquadro a pag. 30), compiuto in tutti i paesi dell'Unione europea nel settembre 2013 per stimare la consapevolezza e la percezione dei cittadini in merito alla politica regionale UE, ha chiaramente dimostrato che i livelli di consapevolezza della politica regionale variano sensibilmente tra gli Stati membri e le regioni. Sebbene comunicare i risultati positivi conseguiti dalla politica di coesione dell'Unione europea costituisca attualmente un compito importante nell'ambito delle responsabilità delle autorità di gestione e dei beneficiari che sovrintendono ai programmi e ai progetti, nel periodo di finanziamento 2014-2020 si impone l'esigenza di porre ulteriore attenzione sull'efficace comunicazione della politica di coesione.

La Direzione Generale per la politica urbana e regionale della Commissione ha adottato una serie di provvedimenti concreti diretti a migliorare la visibilità della politica di coesione dell'Unione europea. Tra questi una valutazione esterna delle «Buone pratiche di comunicazione della politica regionale dell'Unione europea nel periodo 2007-2013 e oltre».

I risultati di tale studio sono stati a loro volta esaminati nell'ambito di una conferenza tenutasi a Bruxelles il 9 e 10 dicembre 2013 che ha riunito i funzionari regionali, nazionali e dell'Unione europea impegnati nelle attività di comunicazione inerenti ai Fondi strutturali e di investimento europei. La conferenza, dal titolo «Telling the story» (Raccontare la storia), ha evidenziato il nuovo risalto dato all'utilizzo di esempi più concreti di azioni locali valide e di impatti positivi per modificare la percezione delle persone sull'Unione europea.

La conferenza, inoltre, si è proposta l'obiettivo di fornire conoscenze tecniche utili alle autorità di gestione prima della definizione delle rispettive strategie di comunicazione per i programmi operativi, un obbligo ai sensi delle nuove norme previste dalla politica di coesione. Imparando dal lavoro svolto dai propri omologhi di altri paesi, scambiando idee e creando contatti, i responsabili della comunicazione stanno collaborando allo sviluppo di una piattaforma che consenta comunicazioni più efficaci sull'Europa.

Per quanto attiene all'aspetto normativo, la Commissione si è attivata, inoltre, per chiarire e aggiornare le disposizioni in materia di informazione e comunicazione in vigore nell'ambito della politica di coesione.

(1) Flash Eurobarometro: consapevolezza e percezione della politica regionale UE da parte dei cittadini.

▷ BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UE

Nel 2013 la Direzione Generale per la politica urbana e regionale ha commissionato una valutazione della comunicazione della politica regionale dell'Unione europea per individuare le buone pratiche degli Stati membri e riconsiderare il suo stesso approccio verso la comunicazione.

La ricerca a tavolino ha preso in esame tutti gli Stati membri dell'Unione europea, mentre la ricerca sul campo è stata approfonditamente condotta in otto paesi: Estonia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Alcuni criteri chiave utilizzati per individuare gli esempi di buone pratiche prevedevano:

- ▶ l'utilizzo di un linguaggio chiaro e semplice;
- ▶ un design innovativo, attraente, appariscente e/o intuitivo;
- ▶ la buona diffusione tra i mezzi di comunicazione e/o il pubblico di destinazione;
- ▶ la chiarezza sul ruolo dell'Unione europea e il rispetto delle regole di visibilità.

La valutazione individuava le buone pratiche in un ampio ventaglio di ambiti, tra cui:

- ▶ un concorso fotografico sul tema dei tabelloni in Estonia, il cui esempio è stato seguito con successo da altri Stati membri;
- ▶ un quiz televisivo sull'Europa con la partecipazione delle scuole in Andalusia, Spagna;
- ▶ un opuscolo multicolore sulla politica di coesione distribuito a tutte le famiglie in Sassonia, Germania;
- ▶ brevi video di sensibilizzazione in Polonia e a Brandeburgo, Germania;



Quiz televisivo sull'Europa in Andalusia.

- ▶ un'innovativa campagna con installazioni artistiche sull'impatto concreto dei fondi regionali UE in Ungheria;
- ▶ giornate aperte annuali dedicate a progetti in Francia e nei Paesi Bassi.

Resta compito delle autorità di gestione risolvere il problema della mancanza di interesse percepita tanto tra il pubblico quanto tra i mezzi di comunicazione. Trovare e raccontare storie «che fanno notizia», quali progetti di rilievo a livello locale, regionale o persino nazionale, è la normale sfida che affrontano tutti i comunicatori della politica regionale.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

È possibile registrarsi su RegioNetwork e accedere alla relazione completa:

<http://bit.ly/1fpMQ5s>

▷ TELLING THE STORY

COMUNICARE I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI 2014-2020

La conferenza «Telling the story» (Raccontare la storia) è stata un'occasione unica che ha riunito i professionisti della comunicazione di livello regionale, nazionale ed europeo.

La conferenza ha radunato, per la prima volta, i responsabili della comunicazione dei cinque Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea (il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca). Imparando dal lavoro svolto dai propri omologhi di altri paesi e di tutti i Fondi, i partecipanti hanno esaminato mezzi più efficaci per comunicare collettivamente, in particolare attraverso lo scambio di idee, le buone pratiche e la creazione di contatti.

Il messaggio forte della conferenza è stato di concentrarsi sull'utilizzo di esempi concreti di azioni locali valide e di impatti positivi per modificare la percezione delle persone sull'Unione europea.

Le storie positive emerse sono state proposte in modo innovativo, in quanto si è voluta cogliere l'essenza dei dibattiti in modo visivo.

Gli oltre 800 partecipanti provenienti da tutti e 28 i paesi dell'Unione europea sono stati protagonisti di un evento che ha rilanciato la collaborazione tra i funzionari regionali,



Racconti di storie: la scrittrice Jung Chang racconta la sua commovente storia

nazionali e dell'Unione europea impegnati nelle attività di comunicazione inerenti ai Fondi strutturali e di investimento europei e offerto una solida base per le strategie di comunicazione che accompagneranno i programmi dei Fondi ESI nel corso del periodo di finanziamento 2014-2020.

In aggiunta ai responsabili delle comunicazioni delle autorità regionali e nazionali, erano presenti i responsabili delle autorità di gestione, i giornalisti, i rappresentanti delle organizzazioni portatrici di interessi, le reti UE come Europe Direct, i responsabili delle comunicazioni presso la Commissione europea di Bruxelles e delle rappresentanze nazionali e i rappresentanti di altre istituzioni dell'Unione europea.

Il programma, le presentazioni e i filmati della conferenza, tra cui le testimonianze dei partecipanti, sono disponibili sul sito Web Inforegion.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

<http://ec.europa.eu/telling-the-story>

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/telling-the-story/visual_en.cfm

▶ NUOVE REGOLE DI COMUNICAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

La comunicazione assume una priorità di molto superiore stando al nuovo regolamento, secondo cui il successo dei progetti locali costituisce il modo più efficace per accrescere la consapevolezza verso il lavoro svolto dall'Unione europea e i suoi effetti positivi.

I nuovi requisiti giuridici previsti in materia di informazione e comunicazione nella politica di coesione sono stati studiati in stretta collaborazione con INFORM, la rete che riunisce i responsabili della comunicazione di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, e attribuiscono alle autorità di gestione e ai comitati di sorveglianza dei programmi un elevato grado di responsabilità in tale ambito.

Di seguito sono elencati gli aspetti più rilevanti per le autorità di gestione e i beneficiari.

▶ Evento di lancio del programma

Per ogni programma deve essere organizzato dallo Stato membro o dall'autorità di gestione un evento di lancio (e successivamente un'attività informativa annuale di rilievo) avente la massima copertura mediatica.

▶ Strategia di comunicazione settennale

I comitati di sorveglianza devono adottare una strategia di comunicazione settennale per ogni programma operativo (ovvero una strategia comune che abbracci più piani operativi) nel termine di sei mesi dall'adozione del programma o dei programmi del caso. Una volta l'anno il comitato di sorveglianza deve esaminare i progressi dell'implementazione e le future attività di comunicazione.

▶ Nuovo sito o portale Web per la politica di coesione

Gli Stati membri devono configurare un unico sito o portale Web nazionale tramite cui accedere a tutti i programmi operativi per FESR, FSE e Fondo di coesione che includa l'elenco degli interventi.

► **Elenco degli interventi**

L'elenco degli interventi deve fornire informazioni su tutti i progetti in un foglio di calcolo o in formato XML per consentire la ricerca, la classificazione e l'esportazione dei dati. Tuttavia, in caso di persone fisiche, i nomi dei beneficiari devono essere omessi a fini di tutela dei dati personali. L'elenco deve essere aggiornato almeno ogni 6 mesi dallo Stato membro o dall'autorità di gestione.

► **Responsabili nazionali delle informazioni e comunicazioni**

Ogni Stato membro deve nominare un responsabile nazionale delle informazioni e comunicazioni che risponda della creazione e manutenzione del sito o portale Web nazionale per la politica di coesione e coordini le attività di comunicazione per uno o più fondi, comprese le reti di comunicazione nazionali.

► **Responsabile della comunicazione**

Per ogni programma deve essere nominato un responsabile della comunicazione (è possibile incaricare una stessa persona per più programmi).

► **Tabelloni, targhe, manifesti e siti Web**

In caso di interventi rientranti nel FESR e nel Fondo di coesione (infrastrutture od opere) che abbiano ricevuto oltre 500000 EUR di finanziamenti pubblici, devono essere affissi tabelloni temporanei durante l'implementazione del progetto e una targa permanente dopo il suo completamento.

In caso di progetti che abbiano ricevuto meno di 500000 EUR, deve essere affisso un manifesto (formato minimo A3) nella zona di ingresso dell'edificio del beneficiario.

Tutti i beneficiari che dispongano di un sito Web devono informare il pubblico su tale sito del progetto, dei suoi obiettivi e risultati e dei contributi finanziari ricevuti dall'Unione europea.

► **PER SAPERNE DI PIÙ**

Rete INFORM:
http://ec.europa.eu/regional_policy/informing/networking/index_en.cfm
 Regolamento:
<http://europa.eu/!Gy78UT>

▷ **SONDAGGIO EUROBAROMETRO**

CONSAPEVOLEZZA E PERCEZIONE DELLA POLITICA REGIONALE UE DA PARTE DEI CITTADINI

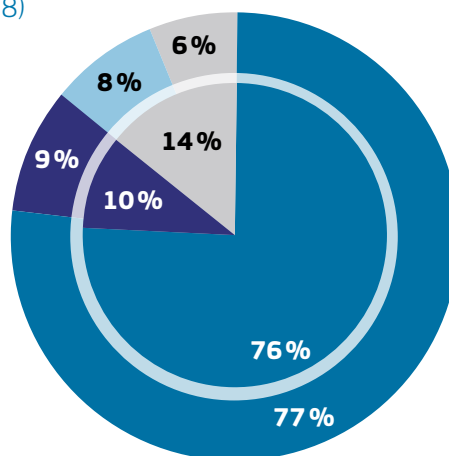
Il sondaggio è stato effettuato nei 28 Stati membri dell'Unione europea tra il 23 e il 25 settembre 2013. Sono stati intervistati circa 28065 cittadini appartenenti a diversi gruppi sociali e demografici. I risultati sono stati confrontati con un sondaggio analogo condotto nel giugno 2010.

Più dei tre quarti delle persone a conoscenza degli investimenti nella propria area hanno espresso fiducia nell'impatto positivo dei progetti cofinanziati sullo sviluppo economico e sociale della propria regione o città.

La conoscenza generale della politica regionale resta del 34% rispetto a un sondaggio analogo condotto nel 2010. La consapevolezza è più alta in Polonia (80%), seguita da Lituania e Repubblica ceca (entrambe con il 67%).






























PIÙ DEI TRE QUARTI (77%) DEGLI INTERVISTATI A CONOSCENZA DEI PROGETTI COFINANZIATI DALL'UNIONE EUROPEA SOSTENGONO CHE I PROGETTI HANNO AVUTO UN IMPATTO POSITIVO, UNA PERCENTUALE LEGGERMENTE AL DI SOPRA (+ 1%) DI QUELLA REGISTRATA NEL GIUGNO 2010.

(UE-28)



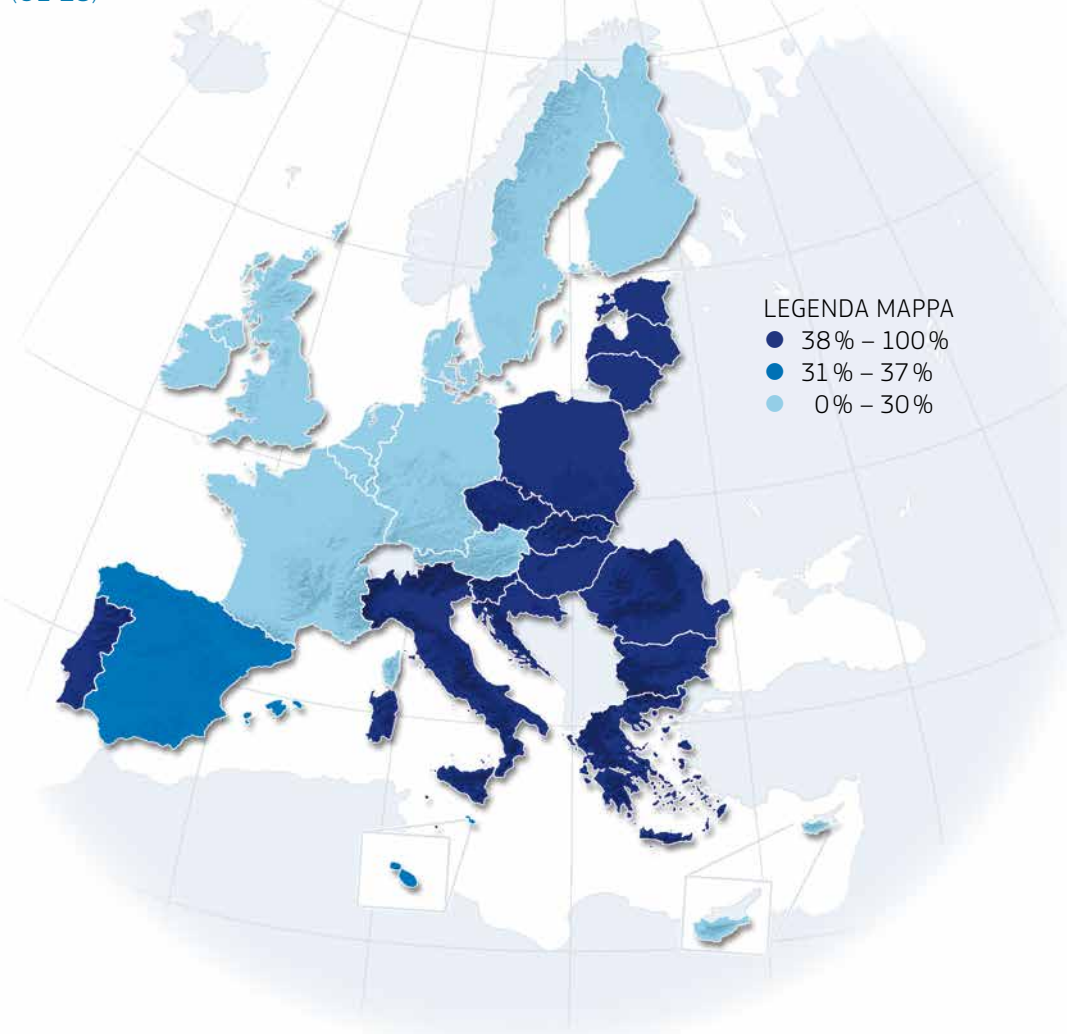
- Positivo
- Negativo
- Nessun impatto
- Non sa

Torta interna: FL298 giugno 2010
 Torta esterna: FL384 sett. 2013

 PL	80%
 LT	67%
 CZ	67%
 LV	65%
 SK	65%
 HU	62%
 BG	62%
 SI	60%
 EE	53%
 PT	51%
 IT	48%
 RO	46%
 HR	39%
 EL	38%
 MT	35%
 EU	34%
 ES	33%
 FR	28%
 IE	27%
 LU	27%
 CY	24%
 FI	24%
 SE	23%
 BE	17%
 AT	16%
 DE	15%
 NL	15%
 DK	13%
 UK	10%

IL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA DEI CONTRIBUTI FINANZIARI EUROPEI A REGIONI E CITTÀ VARIA DALL'80% DELLA POLONIA AL 10% DEL REGNO UNITO.

(UE-28)



Impatto positivo

Esiste un forte legame tra l'ideoneità di un paese a ottenere i fondi regionali UE e il livello di consapevolezza dei progetti cofinanziati dall'Unione europea. Esiste un forte legame anche tra i vantaggi personali derivanti dai progetti finanziati dall'Unione europea e la percezione che quei progetti abbiano avuto un impatto positivo.

Nel complesso, la televisione rimane la fonte principale di informazione circa i progetti cofinanziati dalla politica regionale europea, mentre in paesi come la Germania e la Finlandia i giornali locali e regionali svolgono un ruolo centrale. In Irlanda e in Ungheria, i tabelloni sono stati citati come principale fonte iniziale di informazione. Nel contempo Internet è stata identificata come la fonte principale dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni.

La maggior parte degli intervistati (52%) ritiene che l'Unione europea dovrebbe investire in tutte le regioni, mentre il 42% afferma che dovrebbe investire solo nelle regioni più povere. Si tratta di una variazione importante rispetto a giugno 2010, quando gli intervistati a favore degli investimenti solo nelle regioni più povere erano in numero superiore (49%) a quelli a favore degli investimenti in tutte le regioni (47%).

La relazione evidenzia la necessità e l'importanza che le autorità di gestione e i beneficiari della politica regionale europea comunichino i risultati e raccontino le iniziative ai cittadini parallelamente alla Commissione europea.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

Relazione Flash Eurobarometro:

http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_384_en.pdf

▶ RUOLO CHIAVE DEL PARLAMENTO EUROPEO NELLA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE

TAPPE FONDAMENTALI VERSO LA POLITICA DI COESIONE PER IL PERIODO 2014-2020



La parlamentare europea Danuta Hübner presiede la Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009, per la prima volta il Parlamento europeo è diventato colegislatore nel settore della politica di coesione. I membri della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo (REGI) hanno svolto un ruolo importantissimo nell'elaborazione del nuovo regolamento. La Commissione ha assunto una posizione forte per garantire che la politica di coesione si concentri sui risultati e tenga in considerazione le esigenze locali, regionali e nazionali durante l'attuazione degli obiettivi UE.

PANORAMA DISCUTE CON I PRINCIPALI MEMBRI DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE DEL PARLAMENTO EUROPEO (REGI) SULLA DEFINIZIONE DEL NUOVO PACCHETTO LEGISLATIVO.

– Vedi pagg. 34-35 ▶

SINO A CHE PUNTO SI È TENUTO CONTO DEL CONTRIBUTO DELLE ORGANIZZAZIONI REGIONALI EUROPEE?

Nel corso degli ultimi due anni e mezzo, le organizzazioni locali e regionali europee hanno ricoperto un ruolo fondamentale prima e durante tutta la procedura legislativa. Queste organizzazioni hanno contribuito mediante documenti programmatici e presentazioni davanti alla Commissione REGI e hanno instaurato rapporti proficui con il Presidente e i relatori. I punti di vista espressi sono stati pienamente presi in considerazione dalla Commissione. Tali soggetti interessati costituiscono un'importante fonte di informazioni per il Parlamento europeo ed è di grande interesse ricevere le loro opinioni e i loro contributi.

«Avviamo questo dibattito in qualità di colegislatori a pieno titolo per spostare il centro dell'attenzione della politica di coesione dalla stabilità alla crescita» ha dichiarato Danuta Hübner, Presidente della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo, nell'ottobre 2011 all'apertura della riunione interparlamentare con i deputati europei, i loro omologhi nazionali, la Commissione europea e il Consiglio dei Ministri.

Nelle Commissioni REGI e EMPL (Occupazione e affari sociali) sono stati nominati sette relatori per sovrintendere alle complesse negoziazioni che si sarebbero svolte nei due anni successivi. Due «relatori capo», Lambert van Nistelrooij (PPE, NL) e Constanze Krehl (S&D, DE), hanno contribuito a garantire il sostegno politico dei due maggiori gruppi politici.

- ▶ Il dialogo politico prelegislativo tra il Parlamento europeo e la Commissione europea si è svolto prima dell'ottobre 2011 e ha contribuito a chiarire le problematiche politiche principali e ad agevolare la discussione a livello politico. Il «Gruppo di lavoro sul futuro della politica di coesione» è stato istituito per svolgere la funzione di principale forum di dibattito informale del Parlamento. Ne sono nate numerose riunioni, consultazioni e udienze pubbliche con le parti interessate: ONG, società civile, organizzazioni regionali e così via. Tale procedura aperta ha agevolato l'inserimento dei punti di vista delle diverse parti.
- ▶ Nel luglio 2012 il Parlamento europeo ha concordato la propria posizione di negoziazione per il pacchetto legislativo delle proposte di riforma. Sono stati presentati oltre 3000 emendamenti alle proposte legislative della Commissione.
- ▶ Tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione hanno avuto luogo discussioni «trilogo». Per raggiungere un accordo sulle bozze di regolamento sono stati necessari circa 100 incontri.

- ▶ Nel novembre 2013 la Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento ha approvato l'accordo raggiunto con il Consiglio, spianando la strada alla puntuale entrata in vigore della politica di investimento che stanziava 351,8 miliardi di euro a favore delle regioni UE.

Danuta Hübner, che ha presieduto tutti gli incontri di negoziazione con il Consiglio a partire dal 2012, ha dichiarato: «Dopo oltre un anno di negoziazioni con il Consiglio e la Commissione, siamo riusciti a concordare una riforma della politica regionale che concentri gli investimenti sulle aree chiave per la crescita e l'occupazione, così come delineato nella strategia Europa 2020, attraverso un complesso di norme comuni che si applica a tutti i fondi dell'Unione europea, sebbene ciò comporti una notevole semplificazione».

Cosa resta da fare?

Il Parlamento, tramite le commissioni competenti, deve ora assumere una posizione in merito agli atti delegati. La Commissione europea ha già adottato il primo e tra i più importanti di tali atti: il Codice europeo di condotta per il partenariato, che stabilisce le condizioni per il coinvolgimento dei partner nella preparazione e implementazione degli accordi di partenariato 2014-2020 e dei programmi.

La segreteria REGI del Parlamento partecipa agli incontri preliminari degli esperti ed è costantemente in contatto con la DG della politica regionale e urbana della Commissione.

Che ruolo riveste il Parlamento nell'implementazione della politica?

Una delle principali funzioni del Parlamento consiste nell'esercitare attività di controllo, principalmente attraverso le commissioni parlamentari che sovrintendono all'implementazione della politica. La peculiarità della politica di coesione consiste nell'implementazione in gestione condivisa tra un organo europeo, la Commissione, e gli Stati membri attraverso le amministrazioni locali, regionali e nazionali. Pertanto il controllo esercitato sulla politica dal Parlamento non interessa esclusivamente la Commissione europea, ma anche gli altri enti, sebbene, ai sensi del Trattato, a rispondere dinanzi al Parlamento sia solo la Commissione. Il miglioramento del controllo e della valutazione della politica in questo più ampio contesto costituisce pertanto la sfida della Commissione REGI.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

www.europarl.europa.eu/committees/it/regi/home.html



▶ SOSTENERE LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA POLITICA DI COESIONE

CONSTANZE KREHL

Membro del Parlamento europeo, Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici, membro della Commissione per lo sviluppo regionale (correlatore Regolamento sulle disposizioni comuni)

▶Negoziazioni di successo

Sono piuttosto soddisfatta dell'esito complessivo delle negoziazioni che hanno interessato il nuovo regolamento. Sono stati due anni di duro lavoro, durante i quali non solo ho contribuito alla redazione di questi 3000 emendamenti, ma ho anche partecipato a centinaia di incontri con il mio correlatore Lambert van Nistelrooij e il gruppo del Parlamento incaricato della negoziazione e a oltre 90 triloghi con il Consiglio e la Commissione. Naturalmente ci sono problematiche che avrei voluto fossero state risolte diversamente e le istituzioni non sono sempre state dello stesso parere, ma ciò che abbiamo concordato costituisce un valido compromesso che definirà una politica di coesione moderna ed efficace per i prossimi sette anni.

▶Condizionalità macroeconomiche

Durante le negoziazioni due punti controversi sono stati le condizionalità macroeconomiche e la riserva di efficacia ed efficienza. Come socialdemocratica, mi sono sempre dichiarata contraria a un meccanismo macroeconomico all'interno della politica di coesione e ho combattuto strenuamente per eliminarlo dal regolamento. Dal momento che la Commissione e il Consiglio non sostengono la nostra posizione, il meccanismo fa ancora parte del regolamento, ma avendo almeno notevolmente attenuato la formulazione dell'articolo, il mio auspicio è che non diventi mai efficace. Le regioni non dovrebbero risentire del fallimento fiscale dello Stato membro.

La riserva di efficienza ed efficacia è davvero una buona idea, ma il punto è come funzionerà in concreto. I progetti saranno ancora sufficientemente innovativi o creativi oppure si abbasseranno gli standard al solo scopo di raggiungere degli obiettivi e accedere alla riserva? Per di più, dal mio punto di vista la riserva di efficienza ed efficacia è una mossa astuta del Consiglio per risparmiare denaro sino alla fine del periodo di programmazione e non posso tollerarlo.

▶Stimolare l'economia

In tempi di crisi economica e finanziaria, la politica di coesione costituisce uno degli strumenti più efficaci per stimolare l'economia, garantire l'occupazione sostenibile e incoraggiare la ricerca e l'innovazione. Le regioni colpite più duramente dalla crisi continueranno anche a beneficiare di un tasso di cofinanziamento maggiorato per favorire la crescita e l'occupazione. Come negli anni precedenti, le regioni meno sviluppate dell'Unione europea costituiranno la principale priorità di finanziamento; a favore di tali regioni sono stati stanziati oltre 182 miliardi di euro.

▶Sostegno agli obiettivi sociali

Con il nuovo regolamento stiamo garantendo lo stanziamento a favore delle questioni sociali di finanziamenti in misura adeguata. Quattro priorità tematiche del nuovo regolamento sono dedicate al Fondo sociale europeo: sostegno all'occupazione sostenibile e di qualità, promozione dell'inclusione sociale, investimenti in istruzione e potenziamento della capacità istituzionale. Inoltre con il nuovo regolamento abbiamo introdotto una quota FSE fissa: il 23,1% delle risorse complessive deve essere destinato al Fondo sociale. Per molti Stati membri si tratta di un considerevole aumento che garantisce il livello di sostegno appropriato alla dimensione sociale della politica di coesione.



▶▶ UNA STRATEGIA DI INVESTIMENTO PER TRASFORMARE L'ECONOMIA EUROPEA

LAMBERT VAN NISTELROOIJ

Membro del Parlamento europeo, Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici Cristiani), membro della Commissione per lo sviluppo regionale (correlatore Regolamento sulle disposizioni comuni)

▶Rivoluzione virtuale in avvicinamento

Il nuovo regolamento e la strategia di ampia portata che lo sostiene rappresentano una rivoluzione virtuale circa la modalità di implementazione della politica di coesione. È stata una sfida far comprendere agli Stati membri il nuovo modo di operare e farglielo adottare.

Eravamo assolutamente determinati a garantire che le cose sarebbero state diverse dal passato. Ci sarebbero stati pre-requisiti prima di ricevere finanziamenti. Il denaro sarebbe stato effettivamente investito nelle zone rientranti nel piano globale di ripresa dell'economia europea. Nonostante la difficoltà delle negoziazioni con gli Stati membri nell'ambito degli innumerevoli incontri trilaterali, abbiamo fatto pressioni per non modificare la strategia.

▶«Piano aziendale» per l'Europa

Attualmente la politica di coesione è la principale strategia di investimento per l'Europa. Rientra in ciò che definirei un piano aziendale sia per sviluppare il potenziale delle regioni sia per restituire all'Europa il ruolo di forza economica di primo piano sulla scena mondiale.

La «specializzazione intelligente» costituisce una parte importante di tale strategia. I fondi saranno messi a disposizione delle regioni per aiutarle a svilupparsi in aree strategiche che soddisfino loro e soddisfino l'Europa. Nel fare ciò possono attingere a specializzazioni aggiuntive in altre regioni. La vedo come una «scala per l'eccellenza» in cui nuove regioni possono sviluppare i propri talenti per elevarsi al rango di aree più sviluppate d'Europa.

▶Accento sulle priorità concordate

Concentrazione tematica significa mettere in luce quelle aree in cui l'Europa deve investire ed eccellere per riconquistare il suo ruolo nel mondo. Il nuovo approccio sosterrà gli investimenti in ricerca e sviluppo e nelle infrastrutture della conoscenza quali solida base per la futura competitività e la creazione di posti di lavoro. Abbiamo definito le aree in cui l'Europa deve investire e gli Stati membri e le regioni potranno scegliere tra quelle le rispettive priorità.

▶Migliori sinergie tra i fondi

Le sfide principali degli anni a venire riguarderanno il modo in cui ottenere una migliore sinergia tra i cinque Fondi strutturali e di investimento europei e i fondi per ricerca e sviluppo. Abbiamo bisogno di questo nuovo approccio, che integra le capacità non sfruttate nei cosiddetti nuovi Stati membri.

Il quadro strategico consente ai progetti di combinare le risorse di diversi fondi. Ciò salvaguarda l'approccio integrato e l'efficacia dell'implementazione della politica. Le disposizioni comuni per la pianificazione e la programmazione strategiche e l'elenco condiviso di obiettivi tematici aprono la strada alla titolarità congiunta degli obiettivi di Europa 2020.

Oggi disponiamo di un «regolamento generale» per gli strumenti della politica strutturale e di investimento che sono legati agli obiettivi di Europa 2020. Ciò rappresenta un grosso passo avanti verso il potenziamento della coerenza, dell'impatto e della visibilità sul campo in tutta Europa. E attraverso gli accordi di partenariato e i programmi operativi, gli Stati membri e le regioni fanno propria la strategia e si impegnano a realizzarla.

▶ VERSO L'EROGAZIONE DEI FONDI

INIZIANO A CONCRETIZZARSI GLI ACCORDI DI PARTENARIATO E I PROGRAMMI OPERATIVI



Un agricoltore proprietario di una turbina eolica presso l'Accademia dell'energia dell'isola di Samsø in Danimarca, un centro nevralgico per la ricerca e le informazioni sull'energia rinnovabile e sostenibile.

Concordato ed entrato in vigore il pacchetto legislativo della politica di coesione, l'attenzione si è spostata sull'approvazione e implementazione degli accordi di partenariato e dei programmi operativi. Si prevede che molti Stati membri presentino formalmente la bozza dei rispettivi accordi di partenariato in febbraio. Tali accordi devono essere in linea con gli obiettivi di crescita UE e la strategia Europa 2020.

Preparativi a buon punto

Sono già stati compiuti grandi sforzi per accelerare la preparazione degli accordi di partenariato (AP) e dei programmi operativi (PO). Nel giugno 2012 la Commissione ha invitato gli Stati membri a intraprendere un dialogo informale sulla programmazione per il periodo successivo. Più tardi nello stesso anno ha inviato a tutti loro documenti programmatici che esponevano sommariamente i suoi punti di vista sulle esigenze di sviluppo e priorità di finanziamento per i Fondi strutturali e di investimento europei (ESI) in ciascuno Stato membro.

Tale procedura informale è stata messa in atto con l'intenzione di garantire che gli investimenti in crescita, competitività e occupazione nelle regioni potessero iniziare dal primo istante del nuovo periodo.

Gli Stati membri hanno tratto ampio profitto da tale dialogo informale, dal momento che in numerosi hanno sottoposto la propria proposta di accordo di partenariato all'attenta analisi degli esperti della Commissione. Tali bozze, e in molti casi anche le proposte di PO, sono state restituite corredate di osservazioni informali.

Attualmente molti Stati membri sono a buon punto con gli accordi di partenariato e la Commissione ne prevede l'adozione in tempi brevi, spianando la strada a un rapido avvio degli investimenti sul campo.

La chiave degli accordi di partenariato: un più stretto allineamento a Europa 2020

Le priorità degli accordi di partenariato devono essere strettamente allineate agli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva di Europa 2020. È fondamentale che tutti gli Stati membri comprendano l'esigenza di concentrare le risorse sulle aree chiave per la crescita onde evitare la frammentazione dei finanziamenti tra numerosi obiettivi. La riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020, inoltre, procede di pari passo con il coordinamento generale delle politiche economiche UE, monitorato attraverso il processo del semestre europeo.

Per migliorare ulteriormente il coordinamento generale delle politiche, i regolamenti prevedono la programmazione plurifondo dal 2014-2020. Pertanto il numero complessivo dei programmi passerà da 363 a 311, di cui un terzo sarà plurifondo. I servizi della Commissione interessati stanno cooperando da vicino con gli Stati membri per agevolare ulteriormente un approccio comune.

Pensare innovativo

Nell'ambito della crescita intelligente gli investimenti saranno concentrati su ricerca e innovazione, agenda digitale e sostegno alle PMI. Attualmente molte regioni sono campioni di specializzazione intelligente, realizzando il proprio potenziale a sostegno della trasformazione economica, e in fase di preparazione delle rispettive strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) che possono interessare tanto l'innovazione quanto le TIC.

La prioritizzazione di ricerca e innovazione, soprattutto nel campo della ricerca per le imprese, ha condotto a investimenti sensibilmente più elevati nel settore rispetto ai precedenti periodi di programmazione. Alcuni Stati membri hanno presentato programmi che stabiliscono evidenti collegamenti tra economia digitale e innovazione.

Quasi tutti gli Stati membri riconoscono il ruolo centrale del rafforzamento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI) nell'assetto delle strategie di crescita regionale e nazionale, ma in molti casi mancano di focalizzazione attorno alle attività a maggiore valore aggiunto, da cui dipende la crescita di lungo termine più sostenibile.

Finanziare le piccole imprese resta una delle maggiori difficoltà in molti Stati membri e le conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2013 prevedevano una disposizione secondo cui «le negoziazioni di programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI) dovrebbero essere utilizzate per aumentare sensibilmente i finanziamenti complessivi dell'Unione europea provenienti da tali fondi verso gli strumenti finanziari basati sui moltiplicatori a vantaggio delle PMI nel periodo 2014-2020, raddoppiando come minimo al tempo stesso i finanziamenti nei paesi in cui le condizioni restano critiche» e si pone l'esigenza di sbloccare il flusso creditizio.

La Commissione ha esortato gli Stati membri a verificare la migliore modalità di utilizzo degli strumenti finanziari in tale scenario, sulla base di una valutazione *ex ante* che individui le lacune del mercato e i contesti in cui gli investimenti non sono effettuati in maniera ottimale, le relative esigenze di investimento, la possibile partecipazione del settore privato e il conseguente valore aggiunto.

Il sostegno offerto dal programma dei Fondi ESI può contribuire agli strumenti finanziari istituiti a livello nazionale, regionale, transnazionale o transfrontaliero e gestiti dall'autorità di gestione o sotto la responsabilità di quest'ultima. Inoltre può contribuire agli strumenti finanziari istituiti a livello UE e gestiti dalla Commissione. Sono state previste

« Sono fermamente convinto che un programma non sia semplicemente un insieme di singoli progetti. Per la regione interessata, il programma deve evidenziare una visione di sviluppo strategico efficace per gli anni a venire. I progetti dovranno seguire quella visione. »

JOHANNES HAHN, COMMISSARIO EUROPEO

disposizioni specifiche per l'implementazione di strumenti finanziari dedicati che combinano i Fondi ESI con altre fonti del bilancio UE e le risorse BEI/FEI con l'intenzione di promuovere il credito bancario a favore delle PMI.

Europa verde

Tre obiettivi tematici della politica di coesione mirano alla crescita sostenibile ovvero: il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; la promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della prevenzione e gestione dei rischi; la tutela dell'ambiente e la promozione dell'efficienza delle risorse. Ciò si riflette negli accordi di partenariato di numerosi Stati membri in cui l'energia, i cambiamenti climatici e l'ambiente sono ben integrati nella strategia generale di crescita economica e nella valutazione delle esigenze di sviluppo.

Molti Stati membri hanno posto particolare enfasi sull'efficienza energetica o sull'energia rinnovabile. Alcuni hanno combinato la «crescita intelligente» e la «crescita verde» integrando in approcci di specializzazione intelligente ambiente, energia e cambiamenti climatici. Tuttavia in molti casi l'integrazione dello sviluppo sostenibile non è sufficientemente avanzata, in quanto mancano gli elementi pratici che garantiranno in concreto l'implementazione a 360° degli aspetti climatici, energetici e ambientali.

Nel settore dei trasporti è evidente che quasi tutti gli Stati membri considerano attualmente che l'approccio più strategico stabilito nel nuovo regolamento costituisca un positivo passo avanti. In ogni caso sarà di fondamentale importanza stabilire strategie di trasporto nazionali credibili dotate di chiari meccanismi di coordinamento che incoraggino le sinergie con il Meccanismo per collegare l'Europa, nel quadro delle reti TEN-T, per sfuggire alla tentazione di investire in progetti piccoli e isolati in grado di produrre scarso impatto, come la costruzione di strade locali.

Investire nelle persone

Per la prima volta in assoluto il Fondo sociale europeo godrà di una quota minima garantita entro la spesa complessiva della politica di coesione. Tale previsione è essenziale per garantire il rispetto a livello nazionale dello stanziamento del 20% del fondo all'obiettivo tematico dell'inclusione sociale.

È già possibile constatare la notevole attenzione rivolta agli obiettivi tematici della crescita inclusiva nella maggior parte degli Stati membri. Esiste una chiara logica di investimento diretta ad accrescere i livelli di occupazione, in particolare tra i giovani, le donne e i lavoratori più anziani, favorendo la riduzione della povertà attraverso l'inclusione attiva, conseguendo gli obiettivi di istruzione e investendo nell'apprendimento permanente.

Inoltre in alcuni settori come la sanità una delle principali sfide che gli Stati membri devono affrontare è la definizione delle esigenze di investimento in infrastrutture. Ciò dovrebbe contribuire all'obiettivo di ridurre la povertà aumentando l'accesso ai servizi sanitari.

Il sostegno alla comunità rom e ad altre comunità emarginate costituisce una priorità politica generale. Pertanto è importante che gli accordi di partenariato specifichino il modo in cui i Fondi ESF del caso contribuiranno all'implementazione integrata dei quattro obiettivi di integrazione dei rom (istruzione, occupazione, sanità ed edilizia abitativa), mediante azioni convenzionali ovvero lo stanziamento di finanziamenti esplicito ma non esclusivo.

Maggiore concentrazione sui risultati

La definizione di obiettivi chiari e specifici nei PO per il FESR, il FSE e il Fondo di coesione è l'essenza dell'orientamento ai risultati. Per molti programmi rappresenta un vero cambiamento epocale.

Lo scarso numero di bozze di PO ricevuto sino a questo momento dimostra la difficoltà di formulare obiettivi ben definiti. In alcuni programmi è oscuro il modo in cui gli investimenti, in particolare in infrastrutture sociali, trasporti e turismo, contribuiranno agli obiettivi dei programmi stessi. Tuttavia gli incontri informali svoltisi tra le autorità di programma e la Commissione si sono rivelati generalmente costruttivi e la seconda versione dei programmi è risultata notevolmente migliorata.

Sino a questo momento l'esperienza dimostra che il requisito dell'orientamento ai risultati è realizzabile per tutti i tipi di programmi, anche quelli che sono molto differenti in termini di contesto e di volume finanziario.

Il quadro di riferimento dei risultati costituisce un'altra novità. È possibile redigere un quadro di riferimento dei risultati solo quando si stanno delineando chiaramente la logica di intervento di un programma, la struttura finanziaria e i risultati di



Il progetto «Knowledge Practice Laboratory» si propone l'obiettivo di sviluppare teorie, strumenti e modelli virtuali per scuole e luoghi di lavoro, Finlandia.

«Abbiamo bisogno di investire adesso e di fare tutto ciò che è in nostro potere per evitare ritardi nell'avvio dei programmi. Ma i programmi devono essere eccellenti e dotati di una visione di sviluppo efficace. La Commissione non intende sacrificare la qualità sull'altare della velocità.»

JOHANNES HAHN, COMMISSARIO EUROPEO

ogni priorità. In altre parole è possibile sviluppare i quadri di riferimento dei risultati solo quando il processo di stesura di ciascun programma è piuttosto inoltrato.

La sfida principale per i quadri di riferimento dei risultati è la determinazione di obiettivi quantificati per gli indicatori a un livello sufficientemente elevato di ambizione.

Calendario

Il cosiddetto Regolamento sulle disposizioni comuni, adottato il 20 dicembre 2013, stabilisce una tabella di marcia per la presentazione e adozione di AP e PO.



Ogni Stato membro presenterà alla Commissione il proprio accordo di partenariato nel termine di 4 mesi dall'entrata in vigore del regolamento. A sua volta, la Commissione formulerà osservazioni nel termine di 3 mesi dalla presentazione dell'AP e adotterà l'accordo entro e non oltre 4 mesi dalla sua presentazione, purché lo Stato membro abbia tenuto adeguatamente conto delle osservazioni avanzate dalla Commissione. Ciò significa che come regola generale gli AP potrebbero essere **adottati entro la fine di agosto 2014**.

I programmi operativi dovrebbero essere presentati dagli Stati membri al più tardi 3 mesi dopo la presentazione dell'AP. La Commissione formulerà osservazioni entro 3 mesi dalla data di presentazione del PO e adotterà il programma entro e non oltre 6 mesi dalla data della sua presentazione, purché lo Stato membro abbia tenuto adeguatamente conto delle osservazioni avanzate dalla Commissione. Come regola generale, pertanto, i PO dovrebbero essere **adottati entro la fine di gennaio 2015** al più tardi.

La Commissione continua a lavorare in stretta collaborazione con gli Stati membri per garantire l'adozione di quanti più AP e PO possibili prima della scadenza del suo mandato al fine di consentire il rapido stanziamento degli investimenti.

►PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/index_it.cfm

ATTI DELEGATI E ATTI DI ESECUZIONE

Il Trattato di Lisbona ha introdotto un nuovo sistema che delega alla Commissione il potere, entro certi limiti, di modificare in misura lieve gli atti legislativi, purché tali modifiche non abbiano effetto sull'«essenza» delle leggi decise dal Parlamento e dal Consiglio. Tale potere si estrinseca negli «atti delegati» e «atti di esecuzione». La Commissione ha pianificato il raggruppamento delle deleghe dell'intero pacchetto della politica di coesione in cinque atti delegati e la pubblicazione di tre di essi prima dell'inizio del periodo di sospensione dei lavori per l'elezione del Parlamento europeo (14 marzo come da accordo interistituzionale). Uno di tali atti delegati è il «Codice europeo di condotta».

«Il Codice europeo di condotta: un approccio di partenariato consolidato nella pianificazione e nella spesa»

Il codice ha stabilito un complesso comune di criteri per migliorare la consultazione, la partecipazione e il dialogo con i partner durante le fasi di pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei.

Gli Stati membri devono rafforzare la cooperazione tra le rispettive autorità responsabili della spesa dei Fondi ESI e i partner di progetto, tra cui le autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche, i sindacati, i datori di lavoro, le ONG e gli enti responsabili della promozione dell'inclusione sociale, dell'uguaglianza di genere e della non discriminazione.

Tutti gli Stati membri devono attenersi a tali norme al momento di definire i programmi di finanziamento che porranno alla Commissione per il periodo 2014-2020.

Il codice di condotta entrerà in vigore solo nell'ipotesi in cui il Consiglio e il Parlamento europeo non sollevino obiezioni nel termine di due mesi dalla sua adozione da parte della Commissione europea (7 gennaio).

▶ I RISULTATI CUMULATIVI E DI PIÙ LUNGO TERMINE DELLA POLITICA DI COESIONE

VALUTAZIONE DAL 1989 A OGGI

Oltre alla pianificazione per il nuovo periodo di programmazione della politica di coesione, la Commissione ha esaminato i risultati di più lungo termine conseguiti da tale politica.

Una recente valutazione sperimentale si propone di analizzare i risultati cumulativi e di più lungo termine conseguiti dai programmi della politica di coesione in 15 regioni dell'Unione europea dal 1989 ai giorni nostri. Tale valutazione, inoltre, fornisce una serie di raccomandazioni per i futuri sviluppi a supporto dell'indirizzo politico per il periodo 2014-2020.

La valutazione è stata condotta dal Centro di ricerca sulle politiche europee (EPRC) in collaborazione con la London School of Economics. Sul sito Web Inforegio sono pubblicati per ogni regione esaminata una relazione finale e relazioni approfondite dei casi di studio effettuati.

Conclusioni principali

- ▶ In linea con un presupposto diffuso all'epoca, nelle regioni meno sviluppate le primissime strategie dei programmi erano concentrate sulla costruzione di infrastrutture nella convinzione che in tal modo si sarebbe conseguita la crescita. In molti casi si sono ottenuti sensibili miglioramenti; tuttavia esistono esempi di sovracapacità e si riscontra una mancanza di attenzione che ricadrà sulla manutenzione di più lungo termine. Negli anni successivi, dal 2000 in poi, si è riconosciuta maggiore importanza all'esigenza di investire in capitale umano e innovazione e nel settore privato.
- ▶ Il turismo occupa un posto predominante in molte strategie e gli investimenti infrastrutturali aiutano le regioni a incrementare le cifre del settore. Tuttavia la conclusione della valutazione è che generalmente il turismo non è sufficiente quale principale fonte di crescita.
- ▶ Molte regioni hanno investito in coesione sociale, ma la sostenibilità di più lungo termine di tali investimenti in assenza di crescita è opinabile.




- ▶ Molte delle regioni più sviluppate presentavano problemi di adattamento strutturale. Nei primi anni alcune di esse hanno continuato a investire in imprese di tipo tradizionale dotate di scarse competenze e solo nei successivi periodi di programmazione hanno cominciato a investire in innovazione e formazione. L'adattamento strutturale non viene raggiunto in un unico periodo di programmazione.

Fronteggiare le esigenze e i problemi regionali nel tempo

Verso la fine degli anni '80 le principali esigenze erano: il sottosviluppo in tutti gli indicatori economici, sociali e ambientali; la scarsità o perifericità demografica; una base economica debole a causa del passaggio da un'economia a pianificazione centrale o dalla specializzazione in agricoltura o da industrie tradizionali; e gli effetti degli squilibri spaziali o del mercato del lavoro.

Nel corso del tempo alcune regioni sono riuscite a vincere le sfide iniziali, altre meno. I miglioramenti maggiori si sono riscontrati nel campo delle infrastrutture per i servizi pubblici di base e il trasporto e nella fornitura di servizi pubblici essenziali. Dei diversi tipi di esigenze le più resilienti e resistenti alla politica sono state i bassi livelli di ricerca e sviluppo nel settore privato.

Alcune regioni hanno deciso che l'accessibilità e la comunicazione erano le reali esigenze fondamentali di fine anni '80, e tali esigenze sono state di conseguenza priorizzate, ma tale decisione ha sminuito l'importanza di modificare la struttura produttiva delle regioni.



La zona residenziale di Vila d'Este in Norte, Portogallo, ha ricevuto notevoli interventi di ristrutturazione grazie ai finanziamenti del FESR. Oltre alla maggiore efficienza energetica conseguita grazie alle migliorie strutturali, la revisione estetica ha reso la zona più gradevole per residenti e visitatori.

REGIONI VALUTATE

Meno sviluppate:

Sachsen-Anhalt (DE);
Dytiki Hellada (EL); Galizia (ES);
Andalusia (ES); Campania (IT);
Norte (PT)

Meno sviluppate nel 1989,

ma attualmente più sviluppate:
Irlanda; Nord-Pas de Calais (FR);
Basilicata (IT); Burgenland (AT);
Algarve (PT); Itä-Suomi (FI)

Più sviluppate:

Nordrhein-Westfalen (DE);
Aquitania (FR); Inghilterra nord
orientale (UK)

Le regioni meno sviluppate tendevano ad avere strategie di ampio raggio, concentrate su infrastrutture, investimenti in capitale umano e imprenditorialità. La tendenza permane durante tutto il periodo di studio, ma dal 2000-2006 con maggiore enfasi su competitività e su ricerca, sviluppo e innovazione.

Le regioni più sviluppate hanno diversificato le strategie concentrate sullo sviluppo dell'imprenditorialità attraverso una composizione di sostegno a domanda e offerta, una combinazione di strumenti destinati ai cluster, il supporto a nuove start-up e imprese individuali e un'enfasi progressivamente crescente su ricerca, sviluppo e innovazione.

La capacità delle autorità di programma di fissare obiettivi realistici e di individuare percorsi di implementazione al momento opportuno resta un ambito con margine di miglioramento. Esisteva una generale difficoltà di stimare gli obiettivi collegata a una mancanza di comprensione di ciò che erano stati i reali risultati degli interventi di programma nei periodi passati, a causa della qualità variabile delle informazioni fornite dai sistemi di monitoraggio e della mancanza di valutazioni *ex post* generali.

Risultati conseguiti dalla politica di coesione

L'efficacia era maggiore per le infrastrutture fisiche su larga scala, i miglioramenti ambientali e le infrastrutture per l'innovazione e a favore delle imprese locali. Le regioni riscontravano difficoltà con l'adattamento strutturale, il sostegno alle imprese, l'innovazione e lo sviluppo delle comunità. La politica si era dimostrata utile, tuttavia, nel soddisfare le esigenze regionali nel lungo termine.

Il diverso grado in cui le 15 regioni sono riuscite ad affrontare l'intera serie di sfide di sviluppo costituisce, in parte, un normale risultato della portata limitata dei programmi e della difficoltà di rivolgersi a tutte le aree di bisogno. Ciò, tuttavia, fa sorgere domande sulla complementarietà (e complementarità) dei programmi e sulla loro coerenza con le più ampie politiche pubbliche nazionali.

La politica di coesione ha agevolato un effetto trasformativo a 360° in [Irlanda](#). La trasformazione economica positiva era collegata all'integrazione dell'economia del paese in più ampi mercati globali. Ciò può produrre un impatto sulla resilienza dei miglioramenti conseguiti, dato che l'integrazione del paese nelle reti economiche globali era interessato dalla crisi economica come pure dalle sue attuali difficoltà economiche.

In un ulteriore gruppo di regioni, [Algarve](#), [Andalusia](#) e [Galizia](#), la politica di coesione ha portato una trasformazione delle politiche regionali, che si riflette nella convergenza del PIL con il resto degli indicatori UE e del migliorato mercato del lavoro, ma che non sta dimostrando di avere sostenibilmente inciso sulle prospettive di sviluppo e sulla resilienza di più lungo termine delle regioni. Qui la politica ha contribuito ai maggiori miglioramenti nelle infrastrutture regionali e nella fornitura di servizi pubblici. Tuttavia la trasformazione economica era basata in larga parte su turismo e servizi, mentre i miglioramenti della produttività e i cluster a maggiore valore aggiunto erano limitati ai segmenti delle economie regionali che rappresentano percentuali relativamente piccole del valore aggiunto lordo regionale e dell'occupazione.

Nella maggior parte delle regioni, [Aquitania](#), [Basilicata](#), [Campania](#), [Dytiki Ellada](#), [Norte](#) e [Sachsen-Anhalt](#), la politica

Aerópolis, parco tecnologico aerospaziale e parte del programma di incentivi per l'innovazione e lo sviluppo aziendale, Andalusia, Spagna.



Centro di biotecnologia dei canali ionici, Regione frontaliere, Irlanda.



ha agevolato una trasformazione in settori specifici, senza avere un impatto più ampio e deciso su crescita e occupazione (eccetto in Basilicata) e lasciando le principali esigenze ancora inascoltate.

Nelle rimanenti regioni, [Burgenland](#), [Nordrhein-Westfalen](#), [Inghilterra nord orientale](#), [Itä-Suomi](#) e [Nord-Pas-de-Calais](#), la politica ha avuto un'influenza positiva su ampi fattori di sviluppo, supportando il cambiamento in settori specifici, ma non è stata in grado (considerate le dimensioni moderate dell'intervento) di fare una differenza determinante nei confronti dei problemi delle regioni e queste non hanno indotto una più ampia trasformazione delle loro economie.

Implicazioni per la futura politica

Lo studio fornisce prove evidenti a sostegno dell'indirizzo della politica di coesione nel 2014-2020, in particolare per quanto attiene alle condizionalità, al nuovo orientamento ai risultati e alla promozione del potenziamento delle capacità. Si tratta di ambiti in cui le conclusioni dello studio evidenziano l'inadeguatezza delle successive generazioni di programmi.

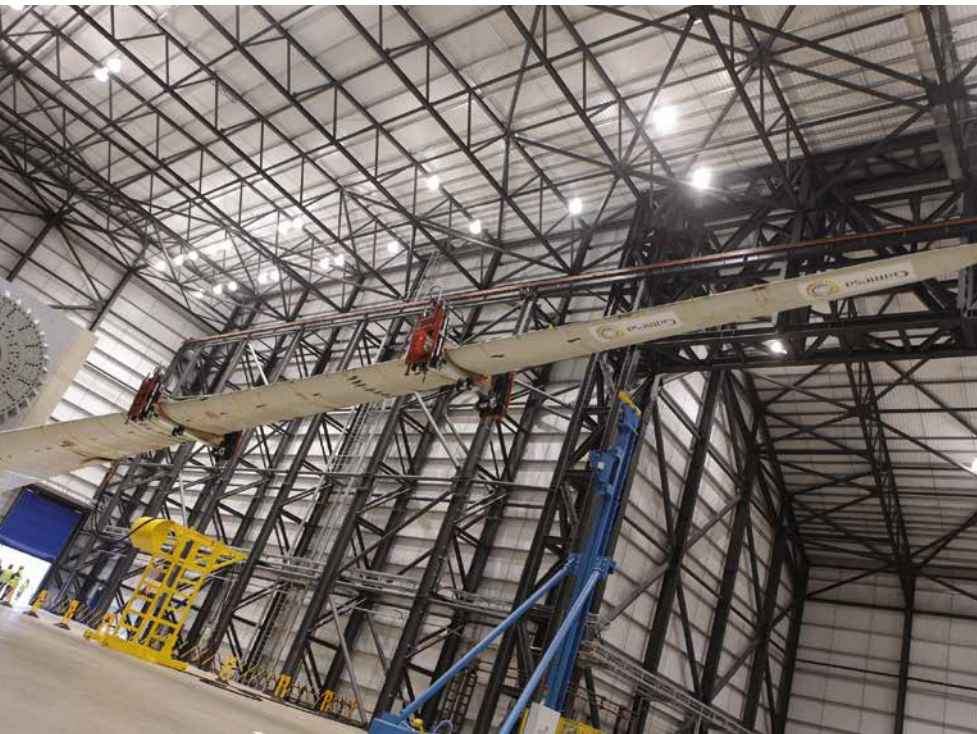
Elaborazione dei programmi

Tutti i casi di studio hanno sottolineato il valore dello sviluppo di una strategia, che comprenda l'analisi delle esigenze e sfide regionali, di una visione per il futuro e della preparazione

di un piano di sviluppo pluriennale avente obiettivi chiari, condivisi dai partner del caso. Di seguito sono elencate le specifiche lezioni.

- ▶ **Ragionamento in termini di scenario:** le regioni devono investire in pianificazione strategica e condurre ricerche sulle proprie esigenze attuali e future allo scopo di individuare le potenziali opportunità che possono concretizzarsi attraverso finanziamenti mirati.
- ▶ **Previsione di piani di emergenza:** le strategie devono essere flessibili per far fronte a mutamenti di esigenze derivanti da shock esterni od opportunità inaspettate.
- ▶ **Approccio di lungo termine alla competitività a garanzia della resilienza:** per molte regioni è essenziale il sostegno per i cambiamenti nella base economica al fine di renderla più resiliente agli shock economici. Mentre le infrastrutture possono conservare la propria utilità e il sostegno al turismo è stato una risposta di medio termine efficace per le regioni rimaste indietro, le regioni dovrebbero concentrarsi maggiormente su progetti che valorizzano l'imprenditorialità e l'innovazione.
- ▶ **Pianificazione realistica:** le regioni devono essere realistiche sulle tempistiche, accettando che possono verificarsi cambiamenti in più cicli di programma (di qui l'esigenza della continuità), e non dovrebbero essere eccessivamente ambiziose in merito ai risultati conseguibili in un programma, soprattutto in presenza di risorse limitate.
- ▶ **Pianificazione consapevole dell'implementazione di altri programmi di investimento nella regione.**

Impianto di collaudo di pale per turbine a vento, Inghilterra nord occidentale, Regno Unito.



Il progetto «Art on Chairs», un finalista RegioStars 2014, Norte, Portogallo.



Pianificazione strategica

Le autorità regionali e gli Stati membri dovrebbero investire nella formazione di capacità per lo sviluppo strategico, in modo che le autorità di programma possano:

- ▶ pensare a lungo termine;
- ▶ comunicare e discutere apertamente le opzioni strategiche con i soggetti interessati;
- ▶ riconoscere la necessità che gli sforzi politici siano a lungo termine e, di conseguenza, collocare la pianificazione settennale della politica di coesione entro più ampie strategie regionali;
- ▶ accettare che le condizioni e le esigenze regionali possono mutare repentinamente, richiedendo programmi che rispondano al cambiamento; e
- ▶ cogliere le diverse sfaccettature dello sviluppo economico, interagendo con altre politiche e programmi di spesa.

Orientamento ai risultati

Nel corso dei successivi periodi di programmazione, i programmi sono spesso stati assemblati come fossero veicoli per utilizzare interamente i finanziamenti stanziati per specifici progetti o tipi di progetti. Spesso erano solo lontanamente collegati a una visione di crescita o convergenza regionale oppure non erano chiari su come sarebbero stati raggiunti gli obiettivi. Si manifesta palesemente l'esigenza di fissare gli obiettivi per stabilire la logica di intervento con riferimento ai risultati. L'aspetto più fondamentale, tuttavia, è che

ciò deve essere integrato in un modello di sviluppo che dimostri una comprensione di come l'economia regionale funzioni e di come gli interventi finanziati dall'Unione europea «si concilino» con modelli, tendenze e fattori di sviluppo.

Per migliorare l'orientamento ai risultati dei programmi, le regioni dovrebbero sviluppare approcci di programmazione esplicitamente sostenuti da teorie di sviluppo di base. Ciò richiede un nuovo modo di pensare la politica. La valutazione ex post dovrebbe rientrare tra le attività di routine delle autorità di programma in aggiunta al lavoro intrapreso dalla Commissione. Inoltre si dovrebbe spostare l'accento della valutazione dagli aspetti finanziari e procedurali all'efficacia e all'impatto.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/information/evaluations/index_en.cfm#15



Costo totale:
3 530 000 EUR
Contributo UE:
3 000 000 EUR

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

▶ FONDI UE PER LA RIMOZIONE DI CAMPI MINATI SUL CONFINE CROATO

Le mine di terra seminate lungo il confine tra Croazia e Ungheria durante il conflitto svoltosi negli anni '90 nell'ex Jugoslavia sono state rimosse grazie a un progetto finanziato dall'Unione europea. Oltre a proteggere la popolazione locale, il progetto apre la strada a numerosi progetti transfrontalieri nelle aree sottoposte a tutela ambientale di Natura 2000 e promuove il turismo sostenibile.

A inizio 2011 l'Ungheria ha individuato un campo minato di cui ignorava l'esistenza lungo il confine croato, tra la contea di Osječko-Baranjska, Croazia, e la contea di Baranya, Ungheria. Le aree contaminate erano in stato di abbandono dal conflitto degli anni '90 nella regione e, così come previsto dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona, l'Ungheria aveva transennato la zona ritenuta pericolosa sul confine meridionale e comunicato il pericolo.

Nel settembre 2011 è stato avviato un progetto croato ungherese finanziato dall'Unione europea per ispezionare e bonificare i campi minati pericolosi. Il progetto ha comportato, inoltre, il recupero ambientale dell'area così come anticipato dalla Direttiva habitat dell'Unione europea.

Il progetto di sminamento, della durata di 24 mesi, è stato il maggiore nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera 2007-2013 dell'IPA (Strumento di assistenza preadesione) Ungheria-Croazia e ha ricevuto dall'Unione europea finanziamenti per circa 3 milioni di EUR. Tale progetto completa altri investimenti attraverso il programma nei settori dell'ambiente e del turismo sostenibile.

Nel corso del progetto sono state condotte ispezioni dirette a localizzare le mine e a stabilire l'ordine di priorità per la rimozione. Sul versante ungherese del confine è stata bonificata o altrimenti dichiarata sicura un'area di 1 km², mentre sul versante croato è stata bonificata un'area di 1,5 km².

L'eliminazione della contaminazione da mine dall'area di confine ha costituito un presupposto per la realizzazione di numerosi progetti di cooperazione transfrontaliera legati alla zona di conservazione Natura 2000.

Dopo la bonifica dell'area, il lavoro successivo riguarda lo sviluppo del turismo sostenibile attraverso la promozione di itinerari tematici che valorizzano il patrimonio culturale e di escursioni in bicicletta alla scoperta delle bellezze storiche della regione.

Oggi è possibile garantire la tutela dell'area protetta all'interno del Parco nazionale Drava-Danube senza alcun rischio per i lavoratori e i visitatori del parco. Inoltre è più semplice curare la manutenzione delle dighe e combattere le inondazioni nella zona di confine. Infine è stata recuperata terra da destinare all'agricoltura.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.hu-hr-ipa.com/en/funded-project/46

▶ ROMANIA

▶ RAFFORZATI I SERVIZI DI EMERGENZA IN ROMANIA CENTRALE

In Romania centrale i servizi di emergenza sono stati rafforzati mediante un investimento in attrezzatura e formazione parzialmente finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Grazie all'acquisto di un nuovo parco di veicoli speciali, la regione ha registrato una sensibile riduzione dei tempi di risposta alle emergenze.

Il progetto di finanziamento dei servizi di emergenza nella regione Centru della Romania ha comportato l'acquisto di 40 nuovi veicoli, di cui 24 di tipo MERV (Mobile Emergency Response Vehicle) dotati di attrezzature per il pronto soccorso, lo spegnimento di incendi e l'estrazione. Tra gli automezzi acquistati anche alcuni camion antincendio e veicoli dotati di speciali attrezzature da taglio per liberare le vittime degli incidenti.

Inoltre sono stati acquistati tre veicoli per ricerche in caso di incidenti nucleari, biologici, chimici e radiologici e attrezzature specifiche per il centro di controllo e comando per migliorare la comunicazione in caso di incidenti importanti.

Il pacchetto di investimenti finanziati dal FESR rientra nella strategia nazionale della Romania di migliorare la gestione delle situazioni di emergenza e l'assistenza medica di emergenza in tutto il paese. Complessivamente il numero di unità mobili di risposta alle emergenze nella regione è salito da 87 a 127. Secondo il piano, sono stati istituiti otto centri di controllo e comando regionali per coordinare la risposta a disastri e incidenti e 647 persone hanno beneficiato di un programma di formazione.

Il programma di investimenti ha condotto a una cospicua riduzione del tempo medio di risposta delle unità mobili di emergenza: da 48 a 27 minuti nelle aree rurali e da 25 a 13 minuti nelle aree urbane. Attualmente i servizi di emergenza sono meglio attrezzati per le aree remote di montagna durante i mesi invernali, da sempre particolarmente impegnativi.

«I 40 nuovi veicoli di emergenza acquistati dalla regione Centru hanno sensibilmente migliorato la risposta alle situazioni di disastro» ha commentato Simon Crețu, direttore generale dell'Agenzia di sviluppo regionale di Centru. «L'attrezzatura

professionale avanzata e il lavoro di equipe professionali adeguatamente formate hanno ridotto i tempi di intervento il che, in situazioni estreme, ha contribuito a salvare vite umane».



Costo totale:
8 600 000 EUR
Contributo UE:
6 140 000 EUR

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

www.regio-adrcentru.ro/Detaliu.aspx?t=COMComunicate&eID=1154



Limassol, il più importante porto di Cipro, è stato interessato da consistenti lavori di ammodernamento grazie ai quali potrà accogliere più navi, tra cui portacontainer ULCS di ultimissima generazione, e ha aumentato la capacità di movimentazione dei container.

Limassol è uno dei porti più trafficati del Mediterraneo ed è stato sottoposto a importanti lavori di ampliamento e operazioni di dragaggio per poter accogliere una nuova generazione di navi passeggeri e cargo di dimensioni maggiori.

Il nuovo porto di Lemesos, questo l'altro nome con cui è conosciuta Limassol, è operativo dal 1974. È stato costruito allo scopo di subentrare a buona parte delle attività del vecchio porto (attualmente utilizzato per lo più da pescherecci) ed è diventato il principale porto di Cipro da quando quello di Famagusta, sul versante orientale del paese, non è più sotto il controllo effettivo del governo della Repubblica di Cipro.

Movimenta due terzi del traffico complessivo di container generato localmente e dei trasbordi nonché l'intero volume di importazioni di cereali. Inoltre attualmente serve oltre il 90% del traffico passeggeri del paese.

Il progetto in due fasi ha già visto l'approfondimento del porto a 16 m (dai precedenti 11-14 m) nel bacino occidentale e a 17 m nel canale di ingresso e nella zona di evoluzione. Tra le altre opere portate a termine il consolidamento delle banchine di attracco e di parte dei frangiflutti esistenti.

I lavori edili della seconda fase del progetto sono stati avviati a inizio 2013 e comportano un allungamento di 500 metri (attuale lunghezza complessiva 770 metri) dei muri esistenti delle banchine del bacino occidentale del porto. Il completamento della seconda fase è previsto nell'estate 2015.

Un progetto collegato interessa la costruzione di un nuovo terminal passeggeri. Nell'insieme questi progetti aumenteranno sensibilmente la capacità del più importante porto di Cipro. Diventerà un importante nodo portuale sia per le navi passeggeri sia per i cargo e punta a imporsi come concorrente temibile sul mercato dei trasbordi. La capacità di movimentazione dei container passerà da 643 000 a oltre un milione di TEU l'anno (per TEU si intende la capacità dei container e significa «unità equivalente a venti piedi»).

A supporto dell'ampliamento del porto è stato avviato un importante progetto di costruzione stradale diretto a migliorare i collegamenti tra il porto di Limassol e la rete autostradale del paese. L'investimento complessivo per il progetto di collegamento del nuovo porto con l'autostrada di Limassol-Pafos ammonta a 126 milioni di EUR di cui 90 provengono dal Fondo di coesione dell'Unione europea. Il progetto, inoltre, decongestionerà il traffico e ridurrà l'inquinamento nella zona circostante il porto.

Si prevede che le migliorie apportate alla principale struttura portuale del paese e al suo accesso trasformeranno Limassol in un porto altamente efficiente, tecnologicamente avanzato e competitivo e contribuiranno a fargli conquistare una posizione di leader nel Mediterraneo orientale servendo il commercio dell'isola, il commercio di transito e le navi da crociera. Inoltre aumenteranno le possibilità di accesso ai mercati non solo UE e creeranno opportunità commerciali e di investimento.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.cpa.gov.cy

▶FRANCIA

▶AFFARI IN CRESCITA PER SOCIETÀ DI CHIRURGIA ROBOTICA

Una PMI francese specializzata in tecnologia medica, finanziata con un coinvestimento dell'iniziativa JEREMIE di Languedoc-Roussillon, è in costante crescita a livello internazionale e di recente è stata quotata alla borsa EuroNext di Parigi.

La società Medtech SAS di Montpellier è stata costituita nel 2002 per sviluppare robot in grado di coadiuvare i chirurghi in interventi complicati che richiedono la massima precisione. BRIGIT™, il primo robot sviluppato dalla società, è un valido assistente in interventi di chirurgia ortopedica ed è stato venduto nel 2006 a Zimmer Inc., leader mondiale nel campo.

Successivamente Medtech ha sviluppato ROSA™, una nuova generazione di bracci robotici chirurgici guidati da laser dedicato alle procedure neurochirurgiche. Il dispositivo supporta e integra il lavoro del neurochirurgo in delicati interventi al cervello. Nel 2009 ROSA™ ha ricevuto l'approvazione del mercato con il marchio CE in Europa, l'approvazione FDA negli Stati Uniti e la Health Canada Homologation in Canada.

JEREMIE

JEREMIE, *Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises* (Risorse europee comuni per le micro, le piccole e le medie imprese), è un'iniziativa della Commissione europea sviluppata in collaborazione con il Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Promuove l'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI attraverso l'intervento dei Fondi strutturali e di investimento europei. Il fondo di partecipazione JEREMIE di Languedoc-Roussillon ha un valore di 30 milioni di EUR ed è finanziato in parte dal FESR (15 milioni di EUR) e in parte dal consiglio regionale di Languedoc-Roussillon (15 milioni di EUR); lo stato francese funge da autorità di gestione e il FEI è responsabile della gestione. L'obiettivo è fornire finanziamenti attraverso tre strumenti finanziari: a) il *prestito con condivisione del rischio* in caso di start-up innovative; b) il *coinvestimento* in caso di PMI con un elevato potenziale di crescita; c) la *garanzia di portafoglio* per consolidare la competitività delle PMI.



Costo totale:
22 000 000 EUR
Contributo UE:
4 500 000 EUR

Attualmente è utilizzato dai più eminenti neurochirurghi in numerosi ospedali di Europa, Nord America e Asia. Al momento la società sta lavorando allo sviluppo di una versione di ROSA™ per interventi alla spina dorsale avente le stesse caratteristiche di massima precisione.

Oggi Medtech SAS occupa 20 dipendenti a Montpellier, ha uffici a New York e in Canada e distributori in tutto il mondo ed è presente in circa trenta paesi.

Per sostenere la sua crescita a fine 2012 Medtech ha ottenuto finanziamenti per 4,5 milioni di EUR da un consorzio tra Soridec, SAS JEREMIE LR e Midi-capital. La società prosegue la sua ambiziosa crescita e punta a un aumento del 50% delle vendite nel 2014 pari a 3 milioni di EUR. Nel novembre 2013 la società ha raccolto ulteriori 20 milioni di EUR attraverso un'offerta di partecipazione (IPO) nella borsa EnterNext di Parigi, la filiale di NYSE Euronext dedicata alla promozione e crescita del mercato delle PMI. I finanziamenti aggiuntivi accelereranno l'ampliamento del mercato soprattutto in paesi quali l'Italia, la Spagna, la Germania e gli Stati Uniti.

▶PER SAPERNE DI PIÙ

<http://medtech.fr/en/home>

PROGRAMMA

31 MARZO 2014

_Bruxelles (BE)

Cerimonia di premiazione
del concorso RegioStars

8-9 SETTEMBRE 2014

_Bruxelles (BE)

6° Forum sulla coesione

**30 SETTEMBRE
E 1° OTTOBRE 2014**

_Bruxelles (BE)

Forum sulle regioni estreme
(Forum RUP)

6-9 OTTOBRE 2014

_Bruxelles (BE)

OPEN DAYS

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili nella sezione Agenda del sito Web Inforegio:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm

RESTA CONNESSO!

 www.ec.europa.eu/inforegio

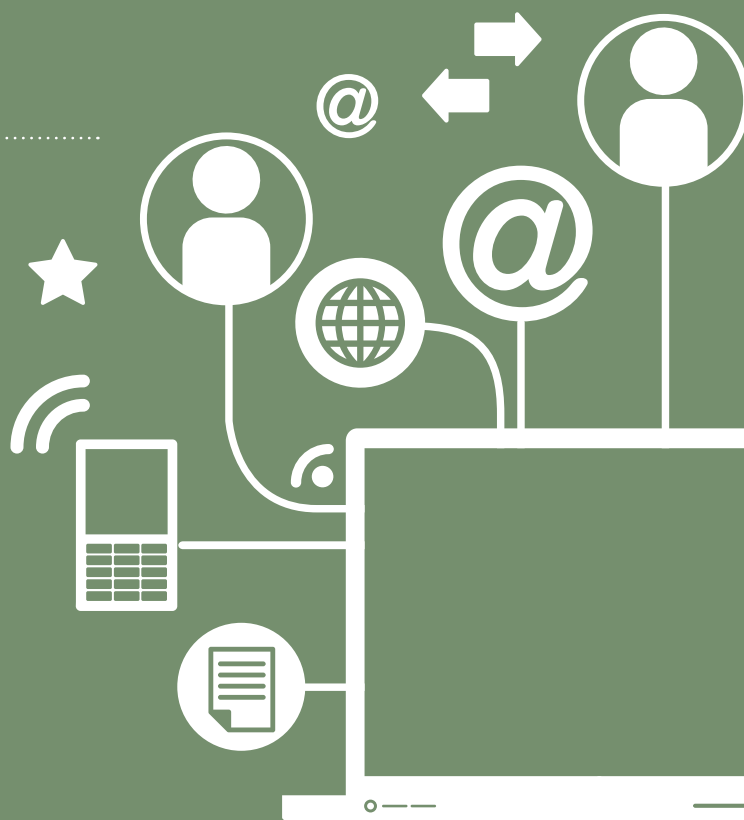
 www.twitter.com/@EU_Regional

 www.yammer.com/regionetwork
Piattaforma collaborativa DG REGIO

 www.flickr.com/euregional

 Registrati al nostro «REGIOFLASH»
www.inforegiodoc.eu

 www.twitter.com/@JHahnEU



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,
Direzione generale della Politica regionale e urbana
Comunicazione – Anna-Paula Laissy
Avenue de Beaulieu 1 – B-1160 Bruxelles
E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

